Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Martedì, 2 dicembre** — **Numero 280**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE « AL MERITO DEL LAVORO »

S. M. il Re, *sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si compiacque nominare, con decreto 30 novembre 1913, cavalieri « Al merito del lavoro » i seguenti signori:*

Antoniazzi Enrico Luigi, fabbricante tele metalliche e lamiere perforate, Torino.
Zambelli Andrea Cesare, fabbricante apparecchi scientifici, Torino.
Caroli Antonio, produttore di vini e olî, San Pietro in Lama, (Lecce).
Conigliaro Giuseppe, industriale in cemento, Palermo.
Massara Giuseppe, fabbricante tele olone e canepacci, Palermo.
De Martino Carlo, fabbricante olio al solfuro, Monopoli (Bari).
Lepri Filippo, fabbricante di vetri e cristalli, Colle Val d'Elsa, (Siena).
Buschetti conte Claudio, industriale in ceramica, Firenze.
Maucci Emanuele, libraio-editore, Barcellona (Spagna).
Martina Giovanni, fabbricante macchine industriali, Torino.
Ventura Vittorio, industriale in calzature, Varese (Como).
Patanè Carmelo, industriale in ferro, Catania.
Ceccacci Rodolfo, fabbricante paste alimentari, Ancona.
Venegoni Ercole, fabbricante passamanerie, Milano.
Martinelli Luigi, fabbricante coperte, Leffe (Bergamo).
Folonari Italo, produttore di vini, Brescia.
Tamburri Alessandro, industriale agrario, Bologna.
Bonvicini Adolfo, agricoltore, Massalombarda (Ravenna).
Bosca Luigi, enologo, Canelli (Alessandria).
Contratto Alberto, enologo, Canelli (Alessandria).
Marzoli Francesco, industriale metallurgico, Palazzolo sull'Oglio (Brescia).
Comi Antonio, industriale meccanico, Milano.
Meda Paolo, fabbricante tele zigrinate, Monza (Milano).
Marzoli Pietro, industriale in macinazione grani, Varese (Como).

LEGGI E DECRETI

Il numero 1294 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento approvato con Nostro decreto 1° febbraio 1912, n. 180;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il parere del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Salve eccezionali ragioni di servizio gli ispettori scolastici per l'istruzione primaria non possono essere de-

stinati a circoscrizioni comprese nelle Provincie nelle quali abbiano prestato servizio in qualità di maestri o di direttori didattici nell'ultimo quinquennio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1295

Regio Decreto 9 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Compiano di applicare nel triennio 1913-1915 la tassa di famiglia con l'aliquota minima deliberata nell'adunanza consiliare del 20 maggio 1913.

N. 1296

Regio decreto 29 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ferrara di applicare nel 1913 la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nella adunanza consiliare del 18 dicembre 1912.

N. 1297

Regio decreto 9 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Gallicchio di applicare nell'anno 1913 la tassa di famiglia col limite minimo imponibile di L. 100, giusta la deliberazione consiliare 2 luglio 1913.

N. 1299

Regio Decreto 3 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Norcia di applicare nell'anno 1912, la tassa sul bestiame in base alla tariffa di L. 0,75 per ogni lanuto.

N. 1300

Regio Decreto 6 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Portomaggiore di applicare nell'anno 1913, la tassa sul bestiame in base alla tariffa eccezionale deliberata in adunanza 21 novembre 1912.

N. 1301

Regio Decreto 9 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Tornolo di applicare nel 1913, la tassa di famiglia in base alla tariffa eccezionale deliberata dal Consiglio il dì 8 aprile 1913.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei nazionali deceduti in Nizza nel mese di ottobre 1913.

Vernazza Giuseppe — Apollonio Dante — Calzia Fabiano — Robba Maria — Angrisani Maria — Hill Giovanna — Pollano Giuseppe — Garelli G. B. — Novi Nazzareno — Cavasse Apollonia — Gaglio Giovanni B. — Tirimagni Giuseppe — Moraldo Giovanni — Ceratto Luigi — Torti Carolina — Botasso Dalmasso — Belliardi Giovanni — Margaria Giuseppe — Manuel Giuseppe — Arcostanzo Domenico — Martini Giacomo — Monica Giacomo — Delucis Dario — Franconni Maria — Barsotti Alfredo — Ardonio Lazzaro — Davidoff Vittorio — Barale Paolina.

R. Consolato generale d'Italia in Buenos Aires

ELENCO nominativo degli italiani mancati ai vivi in Buenos Aires, durante il mese di settembre 1913.

Arreghini Luigi — Amato Generoso — Abobino Giuseppe — Brambilla Luigi — Bianchi Angelo — Buzzo Giuseppe — Baratti Emilio — Bruni Giuseppe — Basini Ambrogio — Bianchi Guglielmo — Bruni Francesco — Barletta Eleonora — Brutto Salvatore — Cerruti Clotilde — Ceccarelli Maria — Cascio Rosa — Carelli Michele — Castella Stefano — Capelli Florinda — Croie Angelo — Conforti Luigi — Calvi Giuseppe — Capra Rocco — Canossa Bartolomeo — Duran Benedetta — Di Giorgio Amalia — De Franco Luigi — Dieta Maria — De Martino Gaetano — Fraguglia Maria — Filigura Serafino — Fiora Giuseppe — Fornori Giuseppe — Flamini Nicoletta — Folli Antonio — Ferrari Annibale — Ferreri Carmelo — Fregonese David — Fugesio Eugenio — Grossi Govanni — Gavazzone Antonio — Gianello Anna — Gerardi Antonio — Guerisoli Carolina — Guardiana Carlo — Lopardo Francesco — Lovece Egidio — Marino Giuseppe — Monti Teresa — Morelli Vincenzo — Magnanini Giorgio — Midoro Luigi — Miele Andrea — Macchiarelli Teresa — Maniscalchi Matilde — Manni Tommaso — Monacelli Felice — Marantelli Andrea — Malacrida Andrea — Massocchi Giovanni — Picco Maria — Puglia Rosa — Penacca Giuseppa — Pastorino Federico — Piccinini Teresa — Paternò Amedeo — Pastorino Stefano — Pedacchi Giovanni — Rossi Giovanni — Rossi Maria — Recagno Pietro — Roncati Alessandro — Raffo Giovanni — Rolla Carlo — Riccardi Giuseppe — Salicio Romualdo — Santino Antonio — Salvi Gaetano — Tiscornia Angela — Tamburelli Giovanni — Turco Liberato — Viterbo Vittorio — Vallarino Bernardino — Vallarino Agostino — Zunni Elvira.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Brumano, Lenna, Piazzo Basso, Poscante, Stabello, Barzizza, Fiorano al Serio, Oltressenda Alta, Oltressenda Bassa, Piario, Premolo, Sangavazzo, in provincia di Bergamo, e nel comune di Parabita, in provincia di Lecce, è stato, con decreti del 30 novembre 1913, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	557219	192 50	Lucchese Giuseppe di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppe di Giovanni, *minore sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557220	192 50	Lucchese Raffaele di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Raffaele di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557221	192 50	Lucchese Giuseppina di Giovanni, *nubile*, domiciliata in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppina di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, ecc. come contro
»	372918	80 50	Cerrina Giulia fu Giuseppe moglie di Pane Giovanni fu Carlo, domiciliata in Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372919	80 50	Cerrina Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372920	77 —	Cerrina Giovanni fu Giuseppe, dom. a Casale Monferrato (Alessandria), con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
3.50 %	532713	17 50	Allegra Lucia fu *Antonio*, vedova di Allegra Carlo, dom. a Rassa (Novara)	Allegra Lucia fu *Giov. Antonio*, ecc. come contro
»	186735	213 50	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bottino* fu Pietro, dom. a Torino	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bonadè-Bottino*, ecc. come contro
»	436934	35 —	Binasco *Erminia* di Pasquale minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Paderna (Alessandria)	Binasco *Maria-Angela* di Pasquale, ecc. come contro
»	627703	175 —	Scibelli *Annina* di Antonio *nubile*, domiciliata in Napoli	Scibelli *Anna* di Antonio, *minore, sotto la patria podestà del padre*, ecc. come contro
»	217786	21 —	Marinari Carlo di Gaetano, dom. in Firenze, con usufrutto a Tofanari *Cesare* di Gaetano	Intestata come contro, con usufrutto a Tofanari *Santi-Cesare* di Gaetano
»	691923	350 —	Di Nuovo Rosa di *Pietro* minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Siara (Palermo)	Di Nuovo Rosa di *Mariano* minore, ecc. come contro
»	346812	17 50	Feola Maria-Giuseppa fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Mingione Vincenza, fu Carlo domic. a Napoli	Feola Antonia-Maria - Giuseppa fu Giuseppe ecc. come
5 %	1050054	760 —	Ciocca Ermenegildo, Emilia nubile, Rachele moglie di Gerosa Randolfo, fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo, minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Pierina* e Giuseppina di Francesco, minori sotto la patria potestà del padre tutti eredi indivisi del fu Ciocca Pietro, quondam Giovanni domic. in Milano	Ciocca Ermenegildo, Emilia nubile, e Rachele moglie di Gerosa Randolfo, fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Emma-Pierina* e Giuseppina ecc. come contro
3.50 %	635248	38 50	Dalle Molle *Sante* di *Antonio*, domiciliato in Vicenza	Dalle Molle *Santo* di *Matteo* ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 29 novembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO del Regno d'Italia

Numeri delle 134 obbligazioni create per le opere edilizie della città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (*A*) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 264, state sorteggiate nella 21ª estrazione seguita in Roma il 25 novembre 1913.

37	145	244	469	507
533	692	744	816	837
863	1066	1100	1199	1255
1293	1300	1341	1364	1459
1466	1516	1544	1553	1702
1736	1758	1806	1914	1941
2[illegible]61	2328	2371	2635	2685
26[illegible]9	2715	2726	2854	2919
2[illegible]7[illegible]	3044	3107	3178	3264
3381	3383	3476	3746	3845
3861	3877	3878	3976	4032
4465	4471	4556	4615	4638
4749	4901	4933	5037	5124
5220	5253	5259	5336	5369
5448	5580	5624	5655	5714
5929	5950	6009	6027	6112
6159	6160	6290	6347	6403
6506	6507	6556	6576	6580
6622	6814	6822	6826	6937
6961	7140	7309	7315	7420
7540	7577	7826	7877	7882
7902	7903	7955	7967	7970
8092	8403	8679	8695	8873
8910	9018	9037	9118	9186
9264	9284	9534	9615	9705
9796	9887	9892	9969	10011
10041	10077	10291	10484	

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1913 ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1914, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa, o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola { dal n. 43 - scadenza 1° luglio 1914
al n. 70 » 1° gennaio 1928.

Roma, il 25 novembre 1913.

Per il direttore generale
G. Ambroso.

Per il direttore capo della divisione
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor D'Alessandro Domenico fu Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1012 ordinale, n. 4360 di protocollo e n. 57214 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 11 ottobre 1913, in seguito alla presentazione di tre certificati ed uno di usufrutto della rendita complessiva di L. 129,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor D'Alessandro Domenico fu Francesco i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 novembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 dicembre 1913 in L. 100,65

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

1° dicembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.90 67	97.15 67	97 44 40
3.50 % *netto* (1902)	98.05 28	96.30 28	96.58 81
3 % *lordo*	63.95 —	62.75 —	63.54 12

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 12 del regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno 2 febbraio 1913, n. 614;

Decreta:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso per il conferimento di 50 posti di alunni di 3ª categoria nell'Amministrazione provinciale dell'interno.

Art. 2.

Potranno prendere parte alle prove dell'esame tutti gli scrivani dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, i quali alla data del presente decreto abbiano compiuto quattro anni di servizio in tale qualità.

Art. 3.

Le domande di ammissione all'esame dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 dicembre p. v. corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita debitamente legalizzato;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

4° documenti atti a comprovare gli eventuali servizi, sia civili che militari, resi ad altre amministrazioni dello Stato.

Nella domanda lo scrivano dovrà fare dichiarazione esplicita di accettare, nel caso di nomina ad alunno, qualunque residenza e di aderire alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Art. 4.

L'esame consiste in due prove scritte, le quali comprenderanno:

a) lo svolgimento di un tema sull'ordinamento generale amministrativo del Regno, sull'ordinemento e sull'uso degli archivi amministrativi;

b) un saggio di calligrafia sotto dettatura e la soluzione di un quesito sulle prime quattro operazioni di aritmetica.

Art. 5.

Le prove avranno luogo nel mese di gennaio prossimo venturo nei capoluoghi di Provincia che saranno stabiliti con successivo decreto.

Il direttore capo della divisione prima è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 23 ottobre 1913.

Il ministro
GIOLITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 1° dicembre 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente dell'altro ramo del Parlamento, annunciante essersi costituito l'ufficio di presidenza di quella Camera.

Comunica poi i messaggi del presidente della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva, e del ministro dei lavori pubblici per trasporti di fondi fra gli articoli di alcuni capitoli dello stato di previsione di quel Ministero e per prelevamenti dal fondo di riserva speciale per le bonifiche.

Nomina di nuovi senatori.

D'AYALA VALVA, segretario, legge tre messaggi del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con i quali sono comunicate le nomine a senatori dei signori:

Millo Enrico, contrammiraglio, ministro della marina — Agnetti dott. Alberto — Ardigò prof. Roberto — Bollati Riccardo — Brandolin conte Girolamo — Cadorna conte Luigi — Calvi avv. Gaetano — Capotorti Giovanni Pietro — Cassis march. dott. Giovanni — Cataldi Carlo — Chimirri avv. Bruno — Della Noce Giuseppe — Di Vico Pietro — Dorigo avv. Luigi — Esterle ing. Carlo — Francica Nava Giovanni — Gallina conte Giovanni — Giordani Domenico — Giusso conte Girolamo — Greppi nob. avv. Emanuele — Imperiali march. Guglielmo — Mattioli-Pasqualini nob. dott. Alessandro — Masci prof. Filippo — Pescarolo prof. Bellom — Pincherle avv. Gabriele — Pini avv. Enrico — Podestà Luigi.

Pozzo avv. Marco — Rebaudengo conte dott. Eugenio — Ridola dott. Domenico — Rizzetti Carlo — Rota avv. Attilio — Scalini dott. Enrico — Serristori conte dott. Umberto — Soulier dott. Enrico — Taglietti Giuseppe — Valli avv. Eugenio — Viale Leone — Villa avv. Giovanni — Zuccari Luigi — Bergamasco ing. Eugenio — Caravita princ. Giuseppe — Carissimo nob. avv. Gennaro — Cipelli avv. Vittorio — Cocchia prof. Enrico — Cornalba avv. Giuseppe — Della Torre dott. Luigi — De Lorenzo prof. Giuseppe — Diena avv. Adriano — Ferraris prof. Carlo — Ferraris dott. Maggiorino — Forlanini prof. Carlo — Frassati avv. Alfredo — Gatti prof. Girolamo — Gioppi conte avv. Cesare — Lanza Pietro principe di Trabia — Marchiafava prof. Ettore — Niccolini di Camugliano marchese Eugenio — Pagliano Salvatore — Paternò Giuseppe — Perrone Emilio — Pullè prof. Francesco — San Donnino avv. Pier Luigi — San Severino Carlo — Talamo ing. Odoardo — Tittoni Romolo — Tivaroni Enrico — Triano prof. Giuseppe — Visconti Modrone duca Uberto.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande d'interpellanze:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro degli esteri se, anche per un giusto riguardo alla triplice alleanza, non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'autorità

politica a Trieste, ledenti i principî di equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio, per quanto concerne i servizi pubblici autonomi.

« Pompeo Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere quali soddisfazioni il Governo del Re abbia chiesto e quali abbia ottenuto dal Governo austro-ungarico, per gli sfregi recati nel primo settembre al Consolato d'Italia a Trieste.

« Filippo di Brazzà Savorgnan ».

« Desidero interpellare S. E. il ministro dell'istruzione pubblica sull'assegnazione del celebre quadro del Morone, generosamente acquistato dal Governo, a Mantova sua sede naturale.

« Tamassia ».

TAMASSIA. Aveva presentato la domanda d'interpellanza, quando vi era lotta fra Milano e Mantova per l'assegnazione del celebre quadro; ma avendo avuto assicurazione dal ministro della pubblica istruzione che l'opera del Morone sarà affidata alla città di Mantova, ringrazia il ministro e ritira la domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia la seguente altra domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studi per le fognature e acque di rifiuto dell'Acquedotto Pugliese.

« Balenzano — Vischi — D'Ayala-Valva — Melodia — De Cesare ».

COLOSIMO, ministro delle poste e dei telegrafi. Comunicherà le domande d'interpellanza ai ministri interessati.

Per la nomina della Commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

TITTONI TOMMASO. Crede conformarsi ad una costante consuetudine e interpretare il sentimento del Senato, proponendo che la nomina della Commissione per il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona sia affidata al presidente. (Approvazioni).

FRANCHETTI. Appoggia la proposta che anche egli intendeva di fare.

(Il Senato l'approva).

PRESIDENTE. Si riserva di far conoscere in altra seduta i nomi dei componenti la Commissione.

Dichiarazione dei senatori Balenzano e Borgatta.

BALENZANO. Ha letto il suo nome in una lista di candidati alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e prega il Senato di non tenerne conto, sia perchè non potrebbe partecipare con assiduità ai lavori della Commissione stessa, sia perchè non crede che si debba lottare contro chi nelle recenti votazioni è stato assunto a membro dell'ufficio di presidenza, ed infine perchè non ha autorizzato alcuno dei colleghi ad includere il suo nome nella lista.

BORGATTA. Poichè il senatore Balenzano ha creduto di fare una dichiarazione relativa alle imminenti nomine, crede bene anch'egli di fare in seduta pubblica la dichiarazione che stamane, privatamente, aveva fatta a grande parte dei colleghi, cioè che desidera di non essere incluso fra i candidati alla Commissione di finanze.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 13 giugno leggevasi nel giornale veneto l'*Adriatico*: « È scomparso uno dei migliori cittadini di Venezia ». Era l'annunzio della morte del senatore conte Lorenzo Tiepolo. Si era spento il 12 nella villa dei suoi congiunti a Belluno, ove ospitava a ricuperar salute nel riposo, nella quiete e nel favore del clima; ed acerbo in Venezia, ed anche sentito oltre la laguna, fu il lutto che ognora dura, di quella scomparsa del discendente dell'antica famiglia patrizia, una delle elettrici del primo Doge, che diede essa due Dogi e molti magistrati e uomini di lettere alla Repubblica; imperocchè aveva il conte Lorenzo osservato il debito di tener alto il nome, ponendo in luogo della potenza e della ricchezza avita gli ornamenti dell'ingegno, il frutto degli studi, le doti dell'animo, i pregi del carattere. In Padova laureato nelle leggi, si diede all'avvocatura in Venezia, patrocinante e consulente in diritto civile; e presto acquistò nel foro dignità e nel pubblico reputazione. Solerte ed operoso, sciente pure di politica ed economia, fu ricercato ai pubblici uffici ed elevato ai maggiori dell'amministrazione cittadina.

Del Comune fu assessore, poi assessore delegato, poi sindaco chiarissimo dal 1889 al 1890.

Benchè di parte moderata, nel 1889, al rinnovarsi del Consiglio per la nuova legge, tentò di riunire nella Giunta del suo sindacato tutte le forze sinceramente liberali: ma, quantunque circondato dalla più viva deferenza, non gli corrispose la concordia e si dimise.

Fu Lorenzo Tiepolo candidato dell'Associazione costituzionale nel 1890, quando il partito moderato largheggiò; ed a scrutinio di lista fu compreso nella rappresentanza del primo collegio di Venezia per la 17ª legislatura.

Non gli tardò alla Camera la stima e propensione de' colleghi. Vi rientrò nel 1892, eletto a scrutinio uninominale dal terzo collegio per la 18ª; vi rimase per la 19ª e per la 20ª, rieletto senza competitori; chè il rispetto trattenne i contrari partiti dall'opporgli altro candidato; e nell'Assemblea crebbe in opinione ed autorità; assiduo ai lavori, chiamato alle Commissioni più importanti, compreso nella Giunta generale del bilancio, uno del Comitato dei cinque nel 1897.

Non cessò in Venezia di partecipare alla cosa pubblica, se non dopo un nuovo tentativo liberale in un gruppo di amici tra il 1903 ed il 1905, mediante la stampa del giornale *La Gazzetta*. Uscito dalle lotte, visse superiore ai partiti nella comune affettuosa riverenza. Anche gli avversari politici, anche i dissidenti, resero onore alla sua perfetta integrità, alla specchiata rettitudine, alla giusta austerità, alla severa coscienza, alla purità degli intenti, all'esemplarità del carattere. Gentile, mite, modesto, fu fermo nei propositi, risoluto ed energico all'azione, vigoroso innanzi alle difficoltà. Tollerante e sereno, non ambizioso nè di predominio nè di popolarità, non si curò delle basse e violenti offese, sdegnò misurarsi con i volgari e con gli scorretti. Ebbe nella vita pubblica il sentimento del dovere, che adempì con abnegazione, con sincerità, con franchezza di convinzioni e di fede politica.

Entrò in Senato per nomina del 4 marzo 1905; ed anche qui di lui si formò alto concetto, si nutrì fiducia ed affetto. Portò la sua opera utilmente ai nostri lavori; e la sua parola, sobria, ma limpida ed efficace, noi pure ascoltammo.

Immerso in crudi lutti domestici, sostenne lo spirito, e si forzò ancora agli obblighi della professione, ai doveri di cittadino verso Istituti ed Opere pie, agli uffici del Senato; si pregiava l'Ordine degli avvocati d'averlo presidente del suo Consiglio: finchè affranto è soggiaciuto all'ultimo fato. Soffriamo amaramente della perdita di così pregiabile ed amabile collega (Approvazioni).

Anche Genova piange uno de' suoi più illustri; il munifico marchese Giovanni Doria, trapassato il 19 settembre nella sua villa di Bozzoli alle falde della collina di Coronata. Genova, che si gloriava del degno custode delle tradizioni insigni della gentilizia antica famiglia, che le diede splendore, fora lo venera nella tomba dei suoi avi.

Il Senato è unito alla città nel culto a quella tomba, in cui le spoglie del collega ora perduto son scese a posare accanto a quelle del padre, marchese Giorgio, che fu nel 1848 dei primi senatori, e del fratello marchese Ambrogio, nominato senatore nel gennaio 1889.

Fu il marchese Giacomo uno scienziato, il cui nome sopravvive

nella riverenza de' naturalisti, la cui fama oltrepassò gli Oceani. Nato in Spezia il 1° novembre 1840, giovanissimo prese amore alle scienze naturali, vi progredì sotto la guida degli eminenti in queste; vi attese tutta la vita; vi spese della cospicua sua fortuna. Sua prima passione fu la botanica. La prima educazione ebbe da Ferdinando Bosellini, e fra i compagni di gite, uno che doveva diventare un lustro delle scienze geologiche, il nostro chiarissimo Giovanni Capellini.

Organizzatore di spedizioni, viaggiatore ed esploratore ei stesso, prestò aiuto agli altri, soccorso agli studiosi.

Nel 1861 fondò a sue spese, con il Lessona e il De Filippi collaboratori, l'*Archivio per la zoologia, l'anatomia e la fisiologia*. Nel 1862 fece con loro il primo viaggio, aggregato alla missione diplomatica dell'Italia per lo Scià di Persia, condotta dal ministro Marcello Cerruti, e, rimpatriati i compagni, conoscendo la lingua persiana, esplorò da solo le regioni meridionali della Persia, spingendosi all'interno e percorrendo regioni pressochè ignote e che non avevano prima veduto altro europeo.

Raccolse tesori scientifici, che trasportò nella fine del 1863 a Genova, ove furon bentosto oggetto di studio e di ammirazione. Stretta amicizia con il chiaro botanico Odoardo Beccari, che stava ideando un viaggio nell'Indonesia, partì con lui nel 1865 per l'isola di Bornèo, nello Stato di Sarawak, ed in quelle foreste lavorò un anno a far collezioni con risultati che superarono l'aspettazione: ma da cagione di salute fu costretto a tornare in patria al principio dell'anno seguente.

Nel 1879 andò in Assab; e negli anni 1881 e 1882 nella reggenza di Tunisi.

Fu alcun tempo nell'isola del Giglio per estendere all'Arcipelago Toscano le sue raccolte zoologiche e botaniche, ultima sua fatica.

Fondò a sue spese, e regalò al municipio, il Museo civico di storia naturale, vanto di Genova; cui affluirono ben tosto materiali ammirabili da ogni parte del mondo. Vi dedicò 25 anni di lavoro, lo arricchì di sempre nuove collezioni e rari esemplari, e vi spese quasi mezzo milione.

Quel Museo, del quale fu il primo direttore, oggi porta il suo nome. Ad illustrarlo fuori di Genova, pubblicò a sue spese gli *Annali*, bel monumento di storia patria, ne' quali comparvero de' suoi lavori esimii. Altre sue pubblicazioni di preziose memorie di storia naturale, specialmente zoologica, quanto le pur preziose collezioni formate, comprovano la sua profondità scientifica e l'acume filosofico.

Fu de' fondatori della Società geografica italiana, che presiedè per quasi due lustri, ed alla quale mantennesi unito con l'anima e con l'opera, anche dopo ceduto il seggio presidenziale; onde sulla sua tomba ha versato il pianto memore tutta la famiglia sociale, e la Società stessa lo ha ieri solennemente commemorato. Quando tenne la presidenza della Società, a meglio attendervi si trasferì alcun tempo in Roma, ove iniziò l'erbario della provincia romana.

Fu membro di molte accademie; lo accolse degnamente quella de' Lincei. Ricevette giustamente, fra d'altre onoranze, la Croce dell'Ordine civile di Savoia. Fu sindaco di Genova breve tempo, con l'amministrazione progressista.

La città e gli studiosi gli debbono grande riconoscenza. Onoriamo la memoria del collega, che fu il mecenate della scienza. (Approvazioni).

La morte di Francesco Cucchi, avvenuta in Roma il 1° ottobre, riaccese la memoria delle gesta eroiche, cui egli partecipò nelle schiere garibaldine per la liberazione della patria; degli ardimenti suoi, e delle sue destrezze d'azione per il conquisto di Roma all'Italia.

Giovane nel 1859, chè era nato il 17 dicembre 1834, in Bergamo, si arruolò ai cacciatori delle Alpi sotto la bandiera del grande capitano nizzardo, fu nel battaglione comandato da Nino Bixio a Varese, a San Fermo, a Rezato, a Treponti, allo Stelvio.

L'anno appresso è a preparare la spedizione dei Mille, vi prende parte con più di duecento de' suoi bergamaschi, è de' primi a sbarcare in Sicilia, è ferito gravemente a Palermo il 28 maggio; e nello stato maggiore di Garibaldi finisce la campagna con il grado di maggiore e con la croce dell'Ordine militare di Savoia.

Organizzatore de' volontari per la campagna del 1866, intermediario fra Garibaldi ed il ministro della guerra, addetto al quartiere generale, fu in tutti i combattimenti, e meritò in quello di Bezzecca la medaglia d'argento al valor militare.

Cospiratore contro l'Austria, contro il Borbone, contro il Papa, il milite della libertà, il fido del gran duce popolare, fu il legato della rivolta per il partito d'azione in Roma a sommovere nel 1867; vi fu nel 1870 nunzio clandestino della marcia delle regie truppe ad occuparla, e predispositore del loro ingresso; vi rientrò da porta Pia al seguito del generale Cadorna. Diplomatico della sinistra parlamentare, era stato presso il cancelliere allemanno ad accaparrarne il favore; ed a lui tornò nel 1889, quando l'Italia ebbe a temere della Francia. Più volte fu il messo di Garibaldi e mediatore, latore pur anche di lettere del generale a Vittorio Emanuele, e paciere, guidato dalla virtù d'allora, di collaborare per la patria, senza pregiudizi, senza rancori, senza ambizioni.

Vediamo il Cucchi corriere nelle terre straniere per l'alleanza con gli altri popoli aspiranti a libertà. È in Ungheria nel 1861; passa nel 1864 dal Veneto nell'Istria, in Dalmazia, nella penisola balcanica, torna in Ungheria, va ne' Principati Danubiani.

All'uomo della rivoluzione e delle battaglie non poteva mancare posto in Parlamento. Francesco Cucchi fu deputato dalla IX alla XVII legislatura; la prima volta eletto nel 1867 dal collegio di Zogno, che gli confermò il mandato fino al 1876; nel novembre del quale anno fu eletto dai due collegi di Sondrio e di Guastalla, onde egli optò per il primo; e di Sondrio fu il rappresentante, sino a che lo portò in Senato la nomina del 10 ottobre 1892. Le legislature non lo distolsero dall'azione; chè deputato era di Zogno, quando penetrò in Roma nel 1867, e deputato di Sondrio, quando fu la seconda volta dal conte di Bismarck nel 1889. Eppure alla Camera non fu inerte, e se raramente discusse, spesso interpellò. Fu membro di Commissioni e talvolta relatore; fu tra i segretari della presidenza durante la X legislatura.

Nato di nobile famiglia e di censo provveduta, l'avere spese a servizio della patria ed in generosità. Di qual cuore egli fosse prova il fatto, che narrasi, della rinunzia ad una eredità di oltre ducento mila lire, essendo egli in istrettezze, a favore delle persone del sangue del testatore. Lo vedevamo fra noi sereno, sopportare senza querimonie le sue angustie, non vanitoso di sè, sempre entusiasta della risorta Italia. Ma, esaurito di forze, era, innanzi morte, da noi scomparso.

La memoria della parte migliore della sua via, che durerà nella storia del risorgimento nazionale italiano, fa onoranda la sua tomba. (Approvazioni).

Il barone Saverio Fava, mancato in Roma 2 ottobre, era nato in Salerno il 6 luglio 1832. Licenziato in diritto nell'Università di Napoli, e vinto il concorso d'alunnato diplomatico, entro agli uffici consolari del Regno delle Due Sicilie, e lo trovò segretario di legazione il 1860. Il perfetto gentiluomo, riconosciuto illibato dal Governo del Re d'Italia, fu stimato meritevole di sua fiducia, degno di servire il nuovo Stato.

Richiamato dall'aspettativa nel 1862, prese qualità di consigliere di legazione nel 1867, e fu promosso nel 1880 a quella d'inviato Straordinario, ministro plenipotenziario, rivestita in Bukarest ed in Buenos-Ayres. Finì in Washington con lettere credenziali d'ambasciatore, conferitegli nel maggio 1893. Fu collocato a riposo il 9 marzo 1901. I suoi servizi fedeli furono dal Governo onorificamente rimunerati, ed onori il barone Fava ricevette da Sovrani stranieri. Senatore fu nominato il 17 novembre 1898, intervenne alle nostre riunioni, quando la salute glielo concesse; e di lui, che ci era amabile, terremo affettuosa memoria. (Benissimo).

Della fine del senatore Boncompagni-Ludovisi, spento il 29 ottobre dal crudo morbo, che da due anni lo insidiava, dura vivo in noi ed in Roma il cordoglio; ma solleviamo i cuori; il nostro estinto sopravvive nella grata memoria della patria e nelle orme luminose delle sue virtù e della sua grandezza.

Nato Don Ignazio in Roma il 27 maggio 1845, secondogenito di Don Antonio, principe di Piombino, ebbe infusi dal padre i sensi liberali ed il patriottismo; ed a 22 anni, il discendente di famiglia principesca romana, due volte papale, vediamo con la rossa divisa, milite di Garibaldi, il 1867, per liberar Roma dal giogo pontificio e darla capitale all'Italia risorta. Prodigio dell'amor di patria; potenza del sentimento nazionale; predestinazione del riscatto italiano! La giornata di Mentana precorse sfortunatamente, ma la mèta segnò.

Prima di quella giornata il giovane principe di Venosa, esule da Roma, come il padre, aveva in Torino cercato di arruolarsi, in compagnia di altri emigrati romani, ai corpi che formavansi per l'Agro romano; ma, impeditone, andò solo e fu aggregato allo stato maggiore del duca di Lante, uno dei comandanti.

Trasportato da Garibaldi il suo quartiere generale nell'antico castello feudale dei Piombino, Don Ignazio, ch'era passato suo aiutante di campo, gli tenne corte cavalleresca.

Dopo la battaglia, non uscì dal castello, che veduti tutti i garibaldini avviati a Passo Corese; ed uscì per riprendere la via dell'esilio.

Ma Roma doveva riaverlo nel trionfo; fu il principe di Venosa fra i componenti la Giunta provvisoria di Governo, nominata dal generale Cadorna il 3 ottobre 1870, che preparò l'annessione di Roma alla patria italiana; e meritò anche l'onore di ricevere e firmare l'atto di consegna del plebiscito della città Leonina.

Patriotta, liberale, garibaldino, combattente per la rivoluzione, la mano aristocratica stesa alla democrazia, non obliò i doveri della nascita, serbò illibate le tradizioni del casato; e seppe il suo spirito signorile, generoso e benefico, scendere agli umili, pur mantenendosi in rispetto fra gli eminenti dell'aristocrazia romana. (Approvazioni).

Erudito nelle lettere e nelle belle arti, amava la società de' più chiari in esse. Al suo circolo convenivano anche gli uomini politici; ed ai numerosi amici e devoti, era ospitale.

In Roma l'insigne patrizio ebbe importanti uffici e cariche pubbliche. Fu consigliere comunale e provinciale, e ne' Consigli amministrativi dell'ospizio di San Michele e dell'Opera degli orfani; di Albano consigliere comunale. Facevalo amare l'ottimo cuore; era pregevole il suo carattere franco e leale.

Il Senato, che contò fra i suoi il principe di Piombino dal 1861 al 1863, teneva in grande pregio il figlio, che vi entrò per nomina del 7 giugno 1886.

Gramaglie domestiche sopraggiunte alla malattia, lo afflissero nell'ultimo della vita; ma non giunse all'ora estrema senza grande compenso d'affetti, di riconoscenza, di venerazione. (Approvazioni).

Morte repentina troncò i giorni del senatore Luigi Roux il 6 novembre in Torino, ove da Roma erasi recato al Consiglio d'amministrazione della Società tipografica editrice nazionale, della quale era presidente, e lo colse nel suo seggio.

In Torino era nato il 24 dicembre 1848 da padre, ch'era un istrutto ed illuminato tipografo e gli volle esser maestro nell'arte tipografica, non ostante che lo avviasse agli studi e gli facesse compire quello delle leggi e prender laurea nell'Università di Torino nel 1872.

Laureato non perdè amore alla officina tipografica, in cui, sotto il padre, si era provato come operaio, ed amor prese all'arte editoriale. Entrato nella vita politica e giornalistica piemontese, assunse, nel 1880, circondato da una schiera di valorosi scrittori, la direzione della *Gazzetta Piemontese*, che era il più diffuso giornale, non solo nel Piemonte, ma anche nell'Alta Italia. Giovane lui, si misurò con il veterano del giornalismo piemontese, il Bottero.

Fondata la *Tribuna* nelle ben note circostanze del 1883, diresse con somma attività l'uno e l'altro giornale. Dopo le vicende pur note della direzione della *Tribuna*, si ritirò dal giornalismo e ritornò alle prime cure dell'arte tipografica e dell'editoriale, volgendole a pro della coltura nazionale. Fu apprezzato qual pubblicista, brillante nella critica musicale, poderoso e tagliente nella polemica politica, chiamato maestro da una schiera di giornalisti, che gli era affezionata e devota. Benefico verso quelli, che ricorsero al suo cuore, fu caloroso fautore della « Cassa pia dell'Associazione della Stampa ».

Non minore fu la sua azione nella vita pubblica e parlamentare, cui fu introdotto ben presto dalla polemica giornalistica. Del collegio di Cuneo fu il deputato dalla XV alla XVIII legislatura; per il decennio dall'ottobre 1882 al novembre 1902. Di fede liberale democratica, partecipò sempre alla politica combattente ed al movimento de' partiti, da giornalista e da parlamentario. La sua parola portò alla Camera; lavorò in Giunte e Commissioni. Nominato senatore il 17 novembre 1898, contribuì anche ai lavori nostri.

La città di Torino, del cui incremento e progresso Luigi Roux, anche lontano, fu con affetto sollecito, ha reso onore al suo feretro. Dissero l'elogio i rappresentanti del Comune nell'ultimo vale allo estinto; resero omaggio alla sua memoria quelli della stampa, esprimendo il lutto del giornalismo italiano, specialmente del torinese, che fece con il Roux i primi faticosi passi. Era una folla di cittadini, amici di lui, colleghi del Parlamento, compagni di vita politica, anche avversari ma estimatori, operai di tipografia, che con i giornalisti seguiva in lagrime il trasporto all'ultima dimora, ove il suo addio gli manda il Senato (Benissimo).

Debbo esprimere ora al Governo, e rivolgere all'altra Camera le condoglianze del Senato per la gravissima perdita, che all'Amministrazione dello Stato, al Parlamento, al paese, recò l'infausto giorno 21 settembre con la morte del ministro Teobaldo Calissano, che teneva tanto egregiamente il portafogli delle poste e dei telegrafi. Ancora risuona l'eco degli alti pianti, che da Alba a Roma corsero, destando quelli di tutta l'Italia per la repentina iattura; ancora calde sono le lodi funebri delle esimie doti e delle benemerenze dell'eletto giurista e politico e uomo di Stato.

La sua città nativa, la sua Provincia benedicono la memoria del retto, cortese, amorevole e benefico cittadino; il foro ricorda l'eloquente difensore degli accusati; la Camera l'eminente deputato. Nel Ministero dell'interno è registrata la virtù del sottosegretario, organizzatore valente, benemerito della salute pubblica. In quello delle poste e dei telegrafi è l'ammirazione ancor viva dell'operosità infaticabile del ministro, che vi fu autore di sapienti riforme e ad altre attendeva.

Ovunque si pronuncia il nome di Teobaldo Calissano, si decantano la mente ed il cuore, l'ingegno ed il carattere, ch'egli ebbe.

Il lutto del Senato per la scomparsa di lui è pari a quello del Governo e della Camera (Vive approvazioni).

MOLMENTI. Aggiunge una parola di compianto alla commemorazione del senatore Tiepolo, fatta dal presidente.

Con la morte del Tiepolo è scomparso un uomo non dimenticabile da chi lo conobbe; lamentabile dalla città di Venezia, che lo ebbe sindaco e deputato al Parlamento, buono, utile.

Gli amici ne piangono la perdita, come di un modello di rettitudine.

Discendente da illustre famiglia, fu degno di portarne il nome glorioso (Bene).

Figura esile e diafana, spirante sempre dal volto una certa aria mesta e nobile, pareva un ritratto del Tiziano o del Tintoretto (Approvazioni).

Sotto un aspetto mite, nascondeva un'indole di saldo ferro, quando aveva a lottare contro il male, la corruzione e la immoralità.

Venezia, che non fu sempre giusta con lui, s'accorse della grave perdita e fu universale il compianto (Applausi vivissimi).

ROLANDI RICCI. A nome della Liguria, ringrazia l'illustre presidente per la efficace commemorazione fatta del senatore Giacomo Doria di cui Genova madre è degnamente superba (Approvazioni).

CANEVARO. Anche a nome di alcuni colleghi, propone che alle famiglie dei senatori Doria e Tiepolo sia mandata l'espressione del compianto del Senato (Bene).

CADOLINI. È stata già degnamente ricordata la vita gloriosa del senatore Francesco Cucchi; egli ricorderà al Senato il grande ardire di cui diede prova nel 1867, quando stette in Roma, continuamente minacciato della prigione ed anche del patibolo, fervidamente operando, nella speranza di promuovere una insurrezione.

Propone che alla famiglia del senatore Cucchi sia espressa la gratitudine del Senato per le alte, patriottiche opere da lui compiute (Vive approvazioni).

GATTI-CASAZZA. Anche a nome dei senatori Cavalli e Tabacchi, reca alla memoria del senatore Cucchi il saluto dei suoi compagni d'arme, di coloro che furono testimoni dello splendido suo valore, consacrato alla libertà della patria (Approvazioni).

Rileva che il senatore Cucchi, nato fra gli agi della paterna ricchezza, sacrificò gran parte del suo patrimonio al fine sublime della italica redenzione (Applausi).

TITTONI. Tutti gli episodi della vita del senatore Boncompagni Ludovisi, efficacemente ricordati dall'illustre presidente, pongono in luce la esistenza intemerata del compianto senatore in cui rifulsero le più belle virtù civiche e domestiche.

Mentre si venerano i superstiti gloriosi del nostro riscatto, si devono pur onorare gli scomparsi e additarli quali esempi alle nuove generazioni. (Applausi).

COLONNA PROSPERO. Con l'animo commosso, rivolge un mesto pensiero alla memoria del suo amico carissimo, senatore Boncompagni Ludovisi.

Modesto, come sanno essere gli uomini d'azione, egli visse gli ultimi anni della sua vita una esistenza ritirata, dedito alle opere buone, circondato da pochi e fidi amici.

Il senatore Boncompagni Ludovisi fu esempio luminoso di patriottismo, e nei tempi procellosi ne diede esempio ai romani, quando il sentirsi italiano costituiva il più grave pericolo di ogni ora e di ogni momento. (Vive approvazioni). In quei giorni egli non esitò ad accorrere fra le schiere di Garibaldi a Monterotondo e a Mentana. Prese poi la via dell'esilio sereno e fidente nell'avvenire.

Roma lo rivide il giorno della sua liberazione ascendere il Campidoglio, con l'urna che conteneva le schede del plebiscito spontaneo della città leonina. (Bene).

Propone che il Senato invii le sue condoglianze alla donna esemplare, che fu compagna del senatore Boncompagni Ludovisi, e che ora sconsolata lo piange. (Approvazioni vivissime).

SANTINI. Si unisce ai precedenti oratori nel ricordare le virtù patriottiche e civili del senatore Boncompagni-Ludovisi, il quale associò il sentimento religioso alle idealità patriottiche (Benissimo).

FINALI. Ricorda le grandi benemerenze del compianto senatore Roux e propone che alla famiglia di lui siano inviate le condoglianze del Senato (Vive approvazioni).

COLOSIMO, ministro delle poste e telegrafi. Si associa alla commemorazione dei senatori di cui l'Alta Assemblea ha oggi compianto la perdita, e si associa più specialmente alla commemorazione fatta dal ministro Calissano.

Appena succeduto all'on. Calissano nella direzione delle poste e dei telegrafi, ha potuto constatare quale feconda opera egli abbia dedicato nobilmente all'Amministrazione.

Il compianto on. Calissano ebbe in sommo grado il culto della famiglia e della patria, fu preclaro giurista ed insigne cittadino.

A nome del Governo rende omaggio alla di lui memoria (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Terrà conto delle varie proposte fatte per l'invio di condoglianze, che hanno consenziente tutto il Senato

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Avverte che l'esito della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 16,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 1° dicembre 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 14.5.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

VIGNOLO, dichiara che una interrogazione recante la sua firma e annunziata ieri è apocrifa. Protesta contro tale mistificazione (Applausi).

PRESIDENTE, stigmatizza vivamente il deplorevole fatto (Benissimo). Crede di dover escludere che una tale falsificazione sia stata commessa da persona appartenente all'Assemblea (Vive approvazioni). Sarà opportuno che la Commissione per il regolamento studi il modo di evitare che abbiano a ripetersi così gravi inconvenienti (Approvazioni).

TODESCHINI, in nome dei colleghi del partito socialista italiano (Commenti) lamenta che nella nomina della Giunta per le elezioni non sia stata data a quel gruppo una adeguata rappresentanza (Interruzioni — Commenti)

PRESIDENTE, avverte che tutto ciò non riguarda il processo verbale.

TODESCHINI, protesta contro un tale procedimento.

(Il presidente toglie al deputato Todeschini la facoltà di parlare).

PRESIDENTE, dichiara che ha adempiuto scrupolosamente al suo dovere, come la sua coscienza gli dettava. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra).

(Il processo verbale è approvato).

Per un richiamo al regolamento.

CICCOTTI, invocando la lettera e lo spirito del regolamento, crede che la Camera non possa esser chiamata a deliberare sulle elezioni che la Giunta per la verificazione dei poteri non ha contestato e che propone per la convalidazione, se le conclusioni relative non siano state inscritte nell'ordine del giorno, e se gli atti relativi non siano stati lasciati, almeno per ventiquattr'ore, a disposizione dei deputati.

PRESIDENTE, osserva che, ai termini del suo regolamento, la Giunta delle elezioni è tenuta semplicemente a dar notizia alla Camera, per mezzo del presidente, di quelle elezioni che abbia ritenuto non essere contestabili e delle quali proponga la convalidazione.

La questione fu altra volta risoluta dalla Camera e nello stesso senso. (Approvazioni).

CICCOTTI, mantiene l'opinione, che ha dianzi espressa, affermando non potere essere negato nè limitato il diritto della Camera di approvare, o non, le proposte della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE, nota che rimane integro nella Camera il diritto di discutere sulle comunicazioni della Giunta delle elezioni.

La Commissione permanente pel regolamento potrà fare oggetto di studio i rilievi dell'on. Ciccotti. (Bene).

CICCOTTI, chiede che il presidente interroghi la Camera sulla questione di massima da lui sollevata.

PRESIDENTE, nell'interesse stesso delle minoranze (Bene) non può consentire che una norma tassativamente posta dal regolamento possa essere pregiudicata da un voto di maggioranza. (Approvazioni).

Giuramento.

CIANCIO, giura.

Convalidazione di elezioni.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta per le elezioni ha convalidato le elezioni seguenti:

Abano Bagni — Miari.
Abbiategrasso — Salterio.
Affori — Degli Occhi.
Afragola — De Nicola.
Agnone — Mosca Tommaso.
Alba — Di Mirafiori.
Albenga — Celesia.
Ancona — Pacetti.
Aosta — Rattone.
Aquila — Manna.
Arezzo — Landucci.
Asti — Giovanelli Edoardo.
Atessa — Riccio.
Avezzano — Torlonia.
Avigliana — Boselli.
Bagnara Calabra — De Nava.
Bardolino — Montresor.
Barge — Peano.
Bassano — Roberti.
Belluno — Pietriboni.
Bettola — Pallastrelli.
Biandrate — Molina.
Bibbiena — Sanarelli.
Biella — Quaglino.
Bobbio — Giacobone.
Bojano — Pietravalle.
Borghetto Lodigiano — Pozzi.
Borgomanero — Leonardi.
Borgo San Dalmazzo — Cassin.
Borgo San Donnino — Berenini.
Borgo San Lorenzo — Gerini.
Breno — Tovini.
Brescia — Bonicelli.
Bricherasio — Giretti.
Brindisi — Chimienti.
Brivio — Baslini.
Budrio — Modigliani.
Busto Arsizio — Dell'Acqua.
Caccamo — Mosca Gaetano.
Campobasso — Cannavina.
Cantù — Padulli.
Carmagnola — Rossi.
Casal Monferrato — Battaglieri.
Casalmaggiore — Pistoia.
Cassano al Jonio — Chidichimo.
Cassino — Visocchi.
Castelfranco Veneto — Indri.
Castelmaggiore — Bentini.
Castelnuovo di Garfagnana — Artom.
Castelvetrano — Tortorici.
Castiglione delle Stiviere — Pastore.
Castrogiovanni — Colajanni.
Castroreale — Di Sant'Onofrio.
Catania II — De Felice Giuffrida.
Cefalù — Drago.
Cento — Bussi.
Cerignola — Maury.
Cherasco — Curreno.
Chiari — Morando.
Chieti — Valignani.
Chivasso — Di Robilant.
Ciriè — Casalegno.
Cittadella — Schiavon.
Cividale del Friuli — Morpurgo.
Civitavecchia — Calisse.
Clusone — Bonomi Paolo.
Codogno — Bignami.
Colle Val d'Elsa — Callaini.
Cologna Veneta — Arrivabene.
Comacchio — Marangoni.
Como — Carcano.
Conegliano — Ottavi.
Correggio — Cottafavi.
Corteolona — Cappa.
Cortona — La Pegna.
Cossato — Rondani.
Cotrone — Lucifero.
Crema — Marazzi.
Cremona — Sacchi.
Cuggiono — Campi.
Cuorgnè — Goglio.
Domodossola — Falcioni.
Dronero — Giolitti.
Erba — Baragiola.
Faenza — Cavina.
Feltre — Fusinato.
Fermo — Speranza.
Ferrara — Mosti-Trotti.
Fiorenzuola d'Arda — Manfredi.
Firenze I — Caroti.
Firenze II — Rosadi.
Forlì — Gaudenzi.
Fossano — Falletti.
Frosinone — Carboni.
Gallarate — Ronchetti.
Gavirate — Lucchini.
Gemona — Ancona.
Gerace Marina — Albanese.
Gessopalena — Masciantonio.
Giarre — Pantano.
Giulianova — De Vito.
Gonzaga — Ferri Enrico.
Imola — Graziadei.
Iseo — Corniani.
Isernia — Cimorelli.
Lacedonia — Capaldo.
Lanusei — Scano.
Lanzo Torinese — Rastelli.
Lari — Dello Sbarba.
Larino — Magliano.
Lendinara — Soglia.
Leno — Frugoni.
Lodi — Caccialanza.
Lonato — Da Como.
Lonigo — Giovanelli.
Lucca — Buonini.
Lucera — Salandra.
Macerata — Bianchini.
Macomer — Congiu.
Mantova — Scalori.
Melegnano — Valvassori-Peroni.
Melito Porto Salvo — Larizza.

Menaggio — Rubini.
Messina II — Mondello.
Milano II — Agnelli.
Milano III — Maffioli.
Milano IV — Gasparotto.
Milano V — Turati.
Milano VI — Treves.
Mirano — Foscari.
Mistretta — Di Giorgio.
Modena — Nava Ottorino.
Montagnana — Stoppato.
Montebelluna — Bertolini.
Montefiascone — Guglielmi.
Monza — Nava.
Muro Lucano — Nitti.
Napoli I — Porzio.
Napoli IV — Girardi.
Nizza Monferrato — Buccelli.
Novara — Gambarotta.
Nuoro — Dore.
Ortona — Tedesco.
Ostiglia — Bonomi Ivanoe.
Oviglio — Sciorati.
Ozieri — Pais-Serra.
Padova — Alessio.
Palermo IV — Tasca.
Pallanza — Beltrami.
Palmanova — Hierschel.
Palmi — Nunziante.
Paola — De Seta.
Partinico — Orlando Vittorio Emanuele.
Pavia — Rampoldi.
Pavullo nel Frignano — Gallini.
Perugia II — Fani.
Pescarolo ed Uniti — Cabrini.
Piacenza — Raineri.
Pietrasanta — Montauti.
Pieve di Cadore — Loero.
Pinerolo — Facta.
Piove di Sacco — Romanin-Jacur.
Pisa — Queirolo.
Pistoja I — Casciani.
Pistoja II — Morelli-Gualtierotti.
Pontedera — Toscanelli.
Pontremoli — Cimati.
Pordenone — Chiaradia.
Porto Maurizio — Nuvoloni.
Potenza — Grippo.
Prato — Angiolini.
Prizzi — Finocchiaro-Aprile Camillo.
Rapallo — Cavagnari.
Ravenna I — Pirolini.
Recanati — Ricci.
Reggio Calabria — Camagna.
Reggio Emilia — Prampolini.
Rho — Meda.
Riccia — Spetrino.
Rieti — Solidati-Tiburzi.
Rimini — Facchinetti.
Rocca San Casciano — Berti.
Rogliano — Fera.
Roma II — Bissolati.
Roma V — Barzilai.
Rossano — Joele.
Sala Consilina — Camera.
Salò — Bettoni.
San Bartolomeo in Galdo — Bianchi.
San Benedetto del Tronto — Dari.
San Casciano Val di Pesa — Sonnino Sidney.
San Demetrio nei Vestini — Cappelli.
San Giovanni in Persiceto — Ferri Giacomo.
San Miniato — Guicciardini.
San Nicandro Garganico — Zaccagnino.
San Remo — Raimondo.
Santa Maria Capua Vetere — Morelli.
Santhià — Savio.
San Vito al Tagliamento — Rota.
Sassari — Abozzi.
Sassuolo — Vicini.
Savigliano — Milano.
Scansano — Ciacci.
Serradifalco — Di Scalea.
Serramanna — Cao-Pinna.
Serrastretta — Colosimo.
Siena — Nofri.
Solmona — De Amicis.
Sondrio — Marcora.
Spoleto — Schanzer.
Stradella — Montemartini.
Subiaco — Venzi.
Susa — Bouvier.
Teano — Mirabelli.
Tempio Pausania — Pala.
Thiene — Roi
Tirano — Credaro.
Tivoli — Baccelli Alfredo.
Todi — Ciuffelli.
Torchiara — Torre.
Torino I — Daneo.
Torino II — Morgari.
Torino III — Casalini.
Torino V — Giordano.
Tortona — Bertarelli.
Trescore Balneare — Suardi.
Treviglio — Cameroni.
Treviso — Appiani.
Tricarico — Materi Pasquale.
Udine — Girardini.
Valenza — Brezzi.
Vasto — Ciccarone.
Venezia II — Marcello.
Venezia III — Fradeletto.
Vergato — Rava.
Verolanuova — Longinotti.
Vicenza — Teso.
Vigevano — De Giovanni.
Vignale — Vigna.
Vigone — Grosso-Campana.
Villadeati — Borsarelli.
Villanova d'Asti — Gazelli.
Vimercate — Borromeo.
Voghera — Negrotto.

Dà atto alla Giunta di queste comunicazioni, e salvi i casi d'incompatibilà preesistenti e non conosciuti sino a questo momento dichiara convalidate queste elezioni. (Interruzioni all'estrema sinistra).

PRAMPOLINI in seno alla Giunta delle elezioni ha sostenuto che dovesse contestarsi la elezione dell'on. Grippo pel collegio di Potenza.

Non essendo stata accolta la sua proposta, intende che la Camera ne abbia notizia.

MAGLIANO, della Giunta delle elezioni, come relatore della Giunta

sulla elezione di Potenza, assicura di avere, in concorso con alcuni colleghi, serenamente e maturamente esaminata l'attendibilità delle proteste sollevate contro di essa; e di averne imparzialmente riferito alla Giunta, la quale a grande maggioranza ritenne che tale elezione non dovesse essere contestata.

Eranvi bensì accuse di corruzione; ma la Giunta, con un criterio di massima, ritenne che non vi si dovesse prestare fede, data la qualità delle persone che le avevano lanciate, e che erano quegli stessi elettori, i quali avrebbero subìto la corruzione.

PRAMPOLINI ripete essere suo avviso che l'elezione di Potenza debba essere contestata.

PRESIDENTE avverte che, quando dalla Camera si deliberi di non prendere atto della convalidazione di una elezione, che la Giunta abbia ritenuto non contestabile, un tale voto della Camera significa che l'elezione viene rimessa alla Giunta per un ulteriore esame.

MARCHESANO, nota che il fatto stesso che il relatore per la elezione di Potenza credette doveroso chiamare altri colleghi ad esaminare il fondamento delle proteste dimostra che, poichè queste non apparivano a primo aspetto insussistenti e meritavano di essere prese in considerazione, s'imponeva perciò l'obbligo della contestazione e del conseguente provvedimento pubblico con la garanzia del contraddittorio delle parti interessate.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, conferma che la Giunta, udita la esauriente relazione dell'on. Magliano, ritenne che le proteste non fossero attendibili, non solo perchè si trattava di elettori, che affermavano di avere consentito alla corruzione, ma anche perchè le proteste medesime erano concepite in termini affatto generici.

Afferma che la Giunta ha adempiuto al suo mandato con assoluta imparzialità (Approvazioni) Se bastasse una protesta qualsiasi perchè una elezione dovesse essere contestata, non vi sarebbe elezione che potesse sottrarsi alla contestazione (Approvazioni).

PRAMPOLINI, nota che si tratta non solo di accuse di corruzione, ma anche di gravi sospetti di pressione ed ingerenza governativa.

Propone formalmente che la elezione di Potenza sia rimessa alla Giunta perchè segua la procedura delle elezioni contestate (Approvazioni).

PRESIDENTE, rimanendo ferma la convalidazione delle altre elezioni, interrogherà la Camera sulla proposta dell'on. Prampolini relativa alla elezione del collegio di Potenza; proposta sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cavallera, Morgari, Bonardi, Albertelli, Cugnolio, Altobelli, Salvio, Rondani, Sichel, Caroti, Prampolini, Todeschini, Badaloni, Merloni, Sciorati e Cabrini.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta si astiene dal voto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE, dichiara che, in seguito a sorteggio, la chiama comincierà col nome dell'on. Congiu.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Agnelli — Albertelli — Altobelli — Arcà — Auteri-Berretta.

Badaloni — Bissolati — Bonardi.

Cabrini — Canepa — Caron — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Ciriani — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Dello Sbarba — Di Giorgio — Di Miraflori — Drago.

Finocchiaro-Aprile Andrea.

Gambarotta — Gerini — Giretti — Graziadei.

La Pegna — Lo Presti.

Marchesano — Merloni — Milana Giovanni — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Pietriboni — Pipitone — Porcella — Prampolini.

Rondani.

Samoggia — Sandrini — Savio — Sciorati — Senape — Sichel — Soleri — Spetrino.

Tasca — Todeschini — Torre — Tortorici — Tovini — Turati.

Vinaj.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Aguglia — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Astengo.

Balsano — Baslini — Benaglio — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolin — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Callaini — Campi — Cao-Pinna — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casciani — Caso — Castellino — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciancio — Cicarelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu.

Da Como — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dentice — De Vito — Di Caporiacco — Di Francia — Di Palma — Di Robilant — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falletti — Federzoni — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gargiulo — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Grabau — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Imbriaco — Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — Libertini Pasquale — Locro — Luciani — Lucifero.

Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Mariotti — Materi — Maury — Medici Del Vascello — Miari — Milano Federico — Mondello — Monti-Guarnieri — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano.

Negri de' Salvi.

Ottavi.

Paparo — Paratore — Peano — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Pistoja — Pozzi.

Rava — Renda — Ricci Paolo — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rondinò — Roi — Romeo — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruspoli.

Salandra — Sanjust — Schanzer — Simoncelli — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tosti.

Vaccaro — Venditti — Vignolo.

Si sono astenuti:

Alessio — Amato.

Baccelli Alfredo — Battaglieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bonicelli — Buonanno.

Calisse — Cannavina — Capaldo — Cermenati — Cimati — Ciuffelli.

Daneo — De Nava Giuseppe — De Nicola — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Falcioni — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fumarola.

Gallini — Giampietro — Giolitti — Girardini — Goglio — Grassi.

Libertini Gesualdo.

Magliano — Meda — Micciché — Mirabelli — Molina.

Nitti — Nuvoloni.

Pais-Serra — Pala — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellegrino.

Quarta.

Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosadi — Rubilli.

Sacchi — Salomone — Salvagnini — Saudino — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sipari — Stoppato.
Tedesco.
Valenzani — Veroni — Vicini.
Zaccagnino — Zegretti.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Prampolini per il rinvio alla Giunta dell'elezione del collegio di Potenza:

Hanno risposto *sì* 54
Hanno risposto *no* 143
Si sono astenuti 66

(La Camera non approva la proposta del deputato Prampolini).
Dichiara convalidata l'elezione dell'on. Grippo pel collegio di Potenza.

Giuramento.

MONTI-GUARNIERI, giura.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei componenti la Giunta generale del bilancio.

Votanti 434.

Ottennero voti gli onorevoli:

Carcano 264 — Aguglia 253 — Morelli-Gualtierotti 241 — Celesia 236 — Schanzer 235 — De Marinis 232 — Rava 231 — Cottafavi 222 — Giovanelli Edoardo 212 — Borsarelli 207 — Mango 205 — Maraini 204 — Suardi Gianforte 203 — Cao-Pinna 201 — Camera 201 — Girardini 197 — Alessio 196 — Da Como 195 — Manna 194 — Casciani 193 — Pantano 192 — Bettolo 180 — Nava Ottorino 171 Rubini 170 — Falletti 164 — Cotugno 155 — Martini 132 — Arlotta 127 — Fani 125 — Chimienti 125 — Grippo 123 — Di Palma 122 — Torre 120 — Di Bugnano 109 — Pais-Serra 107 — Gallenga 102 (eletti).

Ottennero poi voti gli onorevoli:

Callaini 101 — Nava Cesare 100 — Lucifero 95 — Corniani 94 — Ancona 89 — Graziadei 76 — Casalini 69 — Treves 68 — Merloni 61 — Bonomi Ivanoe 62 — Bianchi Leonardo 54.

Schede bianche 14 — schede nulle 9 — voti dispersi 30.

Commemorazioni.

PRESIDENTE (segni d'attenzione). Onorevoli colleghi!

Una gentile consuetudine della Camera nostra impone al presidente il pietoso dovere di ricordare, all'aprirsi di una nuova legislatura, coloro che appartennero alla precedente e morte incolse prima della convocazione dei comizi.

A questo dovere adempio ora con viva commozione e col più vivo rimpianto per i perduti colleghi.

Il 17 giugno, appena finiti i nostri lavori, spariva la veneranda e caratteristica figura di Federico Gattorno, il baldo colonnello garibaldino.

Si spensero con lui una viva luce di patriottismo, una coscienza intemerata, un cittadino esemplare. Le campagne dell'indipendenza lo ebbero nelle file dei più valorosi, tutti i cimenti lo trovarono pronto e sicuro esempio di coraggio, tutti gli oppressi ebbero in lui un fiero e ardente difensore.

Dalla XX legislatura, Rimini lo volle a suo rappresentante politico ed egli assolse il mandato con la stessa coscienza con cui il suo braccio poderoso ed il suo spirito agile lo portavano negli anni epici alla battaglia e lo rendevano singolarmente caro a Giuseppe Garibaldi.

La memoria di Federico Gattorno rimarrà benedetta da ogni cuore italiano.

Di Salvatore Avellone, nobile anima siciliana, che dei pubblici doveri di amministratore fece la religione della propria vita, e di Guglielmo Cantarano, lo scienziato insigne, che della psichiatria fu maestro, scrutando nella infermità della mente, con intelletto sagace, origini e rimedi, saranno lungamente ricordati tra noi l'altissimo ingegno e il cuore generoso e leale.

Essi conobbero in quest'aula e nella vita pubblica solo il sincero affetto e la massima considerazione dei colleghi, che con me piansero la morte e ne ripensano oggi con profondo cordoglio l'attività alacre e proficua, l'integrità del carattere e la saggezza del consiglio.

Un lutto particolarmente doloroso ha colpito noi tutti, ed in modo singolare i colleghi del precedente Ufficio di presidenza e me, con la morte di Pietro Carmine, avvenuta a Varese il 10 luglio.

Egli espresse prima di morire il desiderio di non avere epicedio. E tale suo desiderio fu rispettato avanti il suo feretro. Ma se ciò offerse la maggior prova della singolare modestia, colla quale nell'operosa sua vita sempre cercò nascondere le sue doti eminenti, non può nè deve togliere a me di dire ch'egli era così alto decoro per la Camera che noi tutti avremmo voluto rifiorisse la sua forte fibra, scossa da tanto tempo dagli assalti di un male inesorabile, e sperato che anche la nuova legislatura lo ritrovasse in quest'aula, nella quale lo circondavano la venerazione più profonda, la devozione più affettuosa.

E ancora non toglie che dica che la vita politica di lui fu esempio di lealtà, di coscienza e di rettitudine.

Deputato, membro di Commissioni autorevoli, relatore acuto e studiosissimo, vice presidente della Camera ministro del Re, presidente per lunga serie d'anni del Consiglio provinciale di Milano, Pietro Carmine fu veramente pari sempre all'ufficio assunto per la competenza, la serena coscienza del dovere, la severa giustizia che lo animavano.

Uomo di parte, non venne mai meno alle proprie convinzioni, ma seppe comprendere che il còmpito degli uomini politici, e specialmente di coloro che sono nelle prime file, deve essere avanti tutto quello di ispirarsi nella propria condotta alla più alta e serena imparzialità (Approvazioni).

La fine di Pietro Carmine ebbe ripercussione di vivo dolore in tutta l'Italia. Di lui, per le opere compiute e per l'animo nobilissimo, resterà perenne il ricordo (Approvazioni).

Ancora un lutto che tiene e terrà lungamente rattristati gli animi nostri, debbo ricordare a voi, onorevoli colleghi.

A pochi giorni di distanza dalle elezioni, mentre parlava ai suoi fidi elettori tra i plausi più vivi ed affettuosi, colpito da improvviso inesorabile malore, si spegneva il ministro delle poste e dei telegrafi, Teobaldo Calissano.

La nobiltà del suo animo, l'altezza della mente, l'attività indefessa, lo studio coscenzioso delle materie affidate alla sua responsabilità, facevano di Teobaldo Calissano un uomo politico di eccezionale valore: e nessuno di coloro, che lo conobbero e lo amarono ne potrà dimenticare la grande bontà, la squisita cortesia, che quelle preclari doti accompagnavano.

In pochi anni egli salì agli onori più ambiti, sempre ispirando la massima fiducia; e la sua rapida ascesa si svolse tra il consenso e l'ammirazione dei moltissimi amici che gli erano intorno e ne riconoscevano la tempra infaticata e adamantina.

Il suo organismo non potè reggere all'indefesso, improbo lavoro cui si dedicò; e anche quando la sua esistenza era già stata manifestamente insidiata, non valsero nè affettuose premure, nè severi consigli a distoglierlo dal dovere che si era prefisso.

Così Teobaldo Calissano, a cinquant'anni, dopo aver conosciuto soprattutto la gioia del lavoro, finì la sua luminosa giornata proprio mentre alla di lui parola rispondevano i plausi degli elettori che lo idolatravano.

Ed egli rimane esempio del modo come i nostri uomini politici

intendono la loro missione, e come all'adempimento di questa sanno sacrificare anche la vita. (Vivissime approvazioni — Applausi).

FACCHINETTI, quale rappresentante di Rimini si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente in commemorazione dell'onorevole Federico Gattorno, l'insigne patriota che scrisse pagine memorabili nella storia delle guerre per la indipendenza italiana (Approvazioni).

TOSTI, come deputato per Gaeta, ricorda le alte benemerenze civili e scientifiche dell'onorevole Cantarano (Approvazioni).

FINOCCHIARO ANDREA, rappresentante di Corleone ricorda le virtù civili e le alte doti del defunto deputato Salvatore Avellone.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia, alla città natale ed al capoluogo del collegio (Approvazioni).

MOSCA GAETANO, si associa alle parole ed alle proposte dell'onorevole Andrea Finocchiaro in onore del compianto deputato Avellone (Approvazioni).

BORROMEO, successore nel collegio di Vimercate del compianto Pietro Carmine, segnala le preclare virtù dell'insigne cittadino, gli uffici da lui tenuti, i grandi servigi resi alla patria (Vive approvazioni).

TAVERNA, si associa all'onorevole Borromeo, proponendo l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia del compianto Pietro Carmine, alla città nativa di lui ed al Consiglio provinciale di Milano che lo ebbe a presidente. (Benissimo! Bravo!).

SALANDRA, ricorda egli pure le preclare doti politiche di Pietro Carmine e l'opera da lui data indefessamente pel bene della Patria e delle istituzioni.

Ricorda inoltre come in lui alla più grande saldezza di fede politica andasse congiunta la più serena equanimità di giudizio. (Vivissime approvazioni).

RUBINI, con animo profondamente commosso, tributa egli pure l'omaggio di un mesto ricordo al campianto deputato Carmine, che fu dell'oratore per lunghi anni amico fraternamente diletto. (Vivissime approvazioni — Applausi).

AGNELLI, in nome della deputazione milanese, esprime il rimpianto della città di Milano per la perdita del suo grande concittadino, Pietro Carmine, che fu esempio della più specchiata rettitudine personale e politica. (Approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, già compagno di lavoro di Teobaldo Calissano nel dicastero delle poste, ne commemora con viva commozione le eminenti qualità di uomo politico, e particolarmente l'opera sapiente e proficua spiegata come ministro per l'Amministrazione cui era preposto, pel bene della quale ben può dirsi che non esitò a sacrificare la vita. (Benissimo! Bravo!).

Ricorda il vivissimo affetto di cui lo circondava la sua terra natale, ove vollero i fati che egli, circondato da amici ed elettori, esalasse l'estremo respiro, mentre celebrava le virtù della patria bene auspicando dei suoi destini. (Approvazioni).

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla sua città natale. (Approvazioni — Applausi).

VINAJ, in nome della città di Mondovì, si associa alle parole pronunziate in memoria del ministro Teobaldo Calissano. (Approvazioni).

DI MIRAFIORI, successore di Teobaldo Calissano nel collegio di Alba, si associa anch'egli a quanto hanno detto in onore di lui i vari oratori. (Vive approvazioni).

ZACCAGNINO, ricorda l'opera coraggiosa ed umanitaria spiegata dal compianto on. Calissano, quale sottosegretario agli interni, in occasione della epidemia colerica che travagliò le Puglie. (Vive approvazioni).

Si associa alle proposte di condoglianze.

DANEO, amico personale da molti anni del compianto Teobaldo Calissano, esprime il rimpianto della città di Torino per la immatura perdita di lui (Benissimo — Bravo).

CAVAGNARI, esprime il rammarico, che per la perdita dell'onorevole Calissano ebbe a provare la città di Rapallo la quale lo ebbe cittadino onorario.

Come ligure si associa poi alle parole di rimpianto pronunziate in onore del defunto Federico Gattorno, proponendo l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale (Vive approvazioni).

CHIESA EUGENIO, commemora a nome del gruppo repubblicano l'on. Federico Gattorno. Ne ricorda la saldezza della fede politica e la conscienza intemerata (Approvazioni).

LEMBO, manda un mesto saluto alla memoria dell'on. Vito Nicola Di Tullio, che fu deputato per Bari nella XXI legislatura (Benissimo).

DENTICE, ricorda le virtù patriottiche ed i meriti scientifici dell'on. Francesco De Filippis, già deputato di Salerno nella XV legislatura (Benissimo — Bravo).

MALCANGI, commemora l'on. Vincenzo Vischi, che fu deputato di Corato nella prima legislatura del Parlamento italiano (Approvazioni).

DELLO SBARBA, anche a nome dell'on. Ginori-Conti, ricorda l'on. Ernesto Ruggero, già deputato per Volterra, insigne patriota ed eminente giureconsulto.

Propone che siano inviate alla famiglia ed alla città natale le condoglianze della Camera (Approvazioni).

CARTIA, commemora l'on. Filippo Nicastro, già deputato per cinque legislature del collegio di Ragusa, e propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla sua città natale.

PIZZONE, si associa alle parole ed alla proposta dell'on. Cartia.

RIZZA, ricorda egli pure le benemerenze del compianto ex deputato Nicastro e si associa alle proposte di condoglianze.

FRADELETTO, lamenta la immatura dipartita del senatore conte Lorenzo Tiepolo, che fu per quattro legislature deputato di Venezia, e a cui l'oratore succedette dopo una lotta esemplare per correttezza di metodi e altezza di principî. (Approvazioni).

Ricorda come l'estinto abbia avuto sempre fede illimitata nella libertà e nel progresso e nella indipendenza dello Stato civile da ogni influenza confessionale.

Segnala anche le sue benemerenze come sindaco di Venezia. Ne elogia la modestia e la integrità del carattere. Prega l'onorevole presidente di porgere alla famiglia l'espressione del rimpianto della Camera. (Vive approvazioni — Applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ringrazia il presidente della Camera ed i colleghi per le parole pronunziate in memoria del compianto collega Teobaldo Calissano ricordando come egli si fosse rivelato mirabile amministratore della cosa pubblica e vero uomo di Stato.

Propone che la Camera esprima il proprio rimpianto alla famiglia, alla città natale di lui ed anche alla provincia di Cuneo.

Un mesto rimpianto esprime anche per la perdita di Pietro Carmine, così eminente per servigi resi al paese, e di Federico Gattorno, eroico soldato delle patrie battaglie, additando l'uno e l'altro ad esempio delle nuove generazioni (Vivissima approvazioni).

PRESIDENTE si associa ai sentimenti espressi dalla Camera per gli ex deputati, di cui sono state ricordate le benemerenze.

Accogliendo le proposte fatte dai vari oratori, propone inoltre che sia posta una corona di bronzo, in nome della Camera, sulle tombe degli onorevoli Calissano e Carmine, e che la seduta sia tolta in segno di lutto.

(La Camera approva le varie proposte).

La seduta termina alle 17,30.

DIARIO ESTERO

L'incidente turco-russo per l'arresto avvenuto a bordo di una nave russa di Kavakli Mustafà, condannato a morte in contumacia dalla Corte marziale di Costantinopoli, quale complice necessario nell'assassinio di Chefchet pascià, con la morte avvenuta in carcere del Kevakli, parve assumere un carattere di qualche gravità, giusto quanto già ieri abbiamo riferito.

Ma le notizie odierne annunciano invece che l'incidente è stato appianato, come narra il seguente dispaccio da Costantinopoli, 1:

Il gran visir si è recato ieri sera, alle 6, all'Ambasciata di Russia per presentare in nome del Governo ottomano le scuse ufficiali per il procedimento irregolare seguito dalla polizia a proposito dell'arresto di Kavakli Mustafà.

Il gran visir ha anche espresso il suo dispiacere di non poter restituire l'arrestato morto in carcere.

L'ambasciatore di Russia, ritenendo le scuse verbali insufficienti, ha preteso scuse scritte e la destituzione di Agmy bey, prefetto di polizia, nominato recentementemente governatore generale del vilayet di Adana.

All'una del mattino l'Ambasciata di Russia ha avuto le due soddisfazioni che aveva chiesto.

L'incidente é così considerato chiuso.

***

Abbiamo ieri riferito taluni commenti del *Temps* di Parigi in merito alla delimitazione meridionale dell'Albania, lasciando ben inteso ogni responsabilità a quel giornale de' suoi apprezzamenti.

In merito una nota comunicataci dall'*Agenzia Stefani* dice:

A proposito di un nuovo articolo del *Temps* sui confini albanesi, si osserva in questi circoli politici che la volontà delle popolazioni, del resto molto dubbia in quei paesi, non può essere un criterio decisivo in una questione che non è principalmente d'interesse locale ma che concerne gli interessi vitali identici di due grandi potenze ugualmente risolute a fare ad ogni costo eseguire le decisioni irrevocabili della Conferenza di Londra, come del resto ha riconosciuto l'Inghilterra colla equa linea di confine transazionale da essa proposta.

***

La *Neue Freie Fresse* di Vienna pubblica un interessante articolo che riassumerebbe un grande retroscena politico della guerra balcanica del quale prima d'ora non si è mai fatto cenno. Questa ultima eco della guerra, che riferiamo per quel che possa valere, è così riassunta da un telegramma da Vienna, 1:

La *Neue Freie Presse* scrive: Apprendiamo da fonte bene informata che anche la Russia concluse una convenzione militare con la Serbia, con la Bulgaria e con il Montenegro. Tale convenzione militare era in rapporto con gli accordi militari presi dalla Serbia e dalla Bulgaria, i quali, come è noto, erano diretti contro l'Austria-Ungheria, contro la Romania ed anche contro la Turchia.

La convenzione militare fra la Russia e questi Stati dell'alleanza balcanica aveva presso a poco la stessa data della convenzione militare fra la Bulgaria e la Serbia. Questa convenzione militare ebbe per iscopo un procedimento comune delle parti contraenti per alcune cause specificate particolarmente nell'accordo.

La Russia assunse l'impegno di portare a conoscenza degli Stati balcanici alleati tutte le informazioni militari che giungessero allo stato maggiore generale russo e di aiutare l'equipaggiamento degli alleati mediante l'invio di materiali da guerra e di mezzi finanziari.

Nelle conferenze che più tardi ebbero luogo fra gli stati maggiori generali degli alleati furono stipulati i particolari delle operazioni per la apertura delle ostilità e la tattica da seguire. La convenzione militare conclusa dalla Russia con gli Stati balcanici conteneva anche una disposizione la quale garantiva i belligeranti contro un eventuale attacco da parte dell'Austria-Ungheria in caso di conflitto contro la Turchia e un altro Stato balcanico, che si presume fosse la Romania.

Tra la Russia e la Serbia fin da prima del 1908 era stata conclusa una convenzione militare la quale in seguito alla unione degli Stati balcanici e date le diverse condizioni politiche e militari della Turchia, subì nella primavera del 1912 una completa trasformazione.

***

Le notizie dal Messico sono viepiù informate alla migliore soluzione e cioè alla vittoria dei costituzionali, condotti e presieduti dal generale Huerta:

I fatti dimostrano che le strombazzate vittorie dei ribelli non hanno nociuto nè poco nè molto al potere di Huerta, di cui gran parte della stampa americana preconizza ormai il sopravvento.

Molte notizie contro Huerta si sono dimostrate infondate o ad arte gonfiate, come quella della sua voluta fuga che narrano i seguenti dispacci:

New York, 1. — Secondo un telegramma dal Messico, corre voce che ieri mattina il generale Huerta ha lasciato segretamente Messico per Vera Cruz.

Si dice che abbia preso la ferrovia interoceanica.

Questa voce proviene dagli impiegati ferroviari, i quali dichiarano di sapere che il generale Huerta è partito alle 4 con treno speciale.

Si dice che la presenza a Vera Cruz del ministro degli esteri del Messico ha qualche relazione con le disposizioni prese dal generale Huerta per lasciare il paese.

Messico, 1. — Non si può avere alcuna conferma ufficiale della partenza del generale Huerta, ma tutte le ricerche fatte in città per trovare il generale sono riuscite vane.

*** Il generale Huerta è ritornato nel pomeriggio. Egli si era soltanto recato a visitare una fattoria nelle vicinanze.

La notizia più saliente, che dimostrerebbe molto migliorato, se pure non ristabilito, il Governo di Huerta e il suo potere, si ha dal seguente dispaccio da Madrid, 1:

L'ex ministro messicano Golza Aldape, che viene dal Messico in Francia sul piroscafo *Spagna*, ha toccato La Corogna. Egli è incaricato di una importante missione del presidente Huerta, di negoziare cioè a Parigi un prestito di guerra per il suo Governo.

Intervistato da un giornalista, egli ha dichiarato:

Mi reco a Parigi per conto del mio Governo e spero di riuscire nella missione che mi è stata affidata. Certo il Governo del generale Huerta non si trova in una facile situazione. È il denaro che fa la guerra, e la situazione finanziaria del Messico è delicata; non è peraltro disperata....

— E i ribelli?

— La ribellione del nord-ovest non conta che 12.000 partigiani. Io penso che sarebbe stata vinta da lungo tempo senza l'appoggio degli Stati Uniti. Ma Huerta è un uomo avveduto ed energico. Egli saprà ristabilire l'ordine e con l'ordine il paese rifiorirà....

— Ma gliene lascieranno il tempo?

— Credetemi; gli Stati Uniti fanno molto rumore di note e di discussioni. Non vorrei usare una dura frase dicendo che fanno una rodomontata; vi dico soltanto che Wilson non oserà far sbarcare un sol uomo nel territorio del Messico.

A LEONARDO BIANCHI

Con cerimonia solenne e degna furono ieri, a Napoli, tributate le onoranze giubilari a Leonardo Bianchi, nella aula magna nell'Università, alla presenza di S. E. il ministro della istruzione, Credaro, del corpo accademico e di migliaia di studenti. Le tribune dell'aula erano gremite di invitati fra cui molte signore. L'ufficio di presidenza e i membri dei comitati avevano preso posto sull'ampia pedana, circondata da trofei di bandiere e piante ornamentali.

Erano tra i presenti gli onorevoli senatori Cosenza, primo presidente della Corte di cassazione di Napoli, De Renzi, Torraca, D'Ovidio, De Amicis, gli onorevoli deputati Masoni e Guidone, le autorità civili e militari, i rettori di varie Università del Regno e tutti i sindaci della provincia di Benevento.

Il ministro Credaro è entrato nell'aula alle ore 15 accompagnato del prefetto di Napoli, comm. Sorge, dell'on. senatore Senise, dal rettore dell'Università, on. senatore Cocchia e dall'on. prof. Leonardo Bianchi. Tutti gli astanti in piedi hanno fatto un lunga e fragorosa ovazione, terminata la quale, ha preso la parola il rettore Cocchia, che ha pronunziato un elevato e applauditissimo discorso illustrando l'alta figura morale di Leonardo Bianchi e la sua opera scientifica e politica.

Ha parlato, poscia, S. E. il ministro Credaro, il cui discorso è stato calorosamente e lungamente applaudito, ed hanno poi parlato, pure applauditi, i professori Tamburini e Miranda, l'assessore Dolce per il sindaco e il prof. D'Abundo.

Indi i professori Mingazzini e D'Abundo hanno offerto al prof. Leonardo Bianchi artistiche pergamene a nome della scuola psichiatrica di Roma e di quella di Catania.

Hanno parlato poscia l'avvocato Sansone per la *Corda Fratres* di Napoli, il prof. Colella, dell'Università di Palermo, e numerosi studenti.

Quindi ha pronunciato un discorso di ringraziamento il prof. Bianchi che è fatto segno ad entusiastiche manifestazioni e coronato da una lunga trionfale ovazione.

Il prof. D'Abundo ha consegnato all'on. Leonardo Bianchi la medaglia d'oro riproducente la sua effige.

L'avvocato Sansone coi consoli della *Corda Fratres* ha offerto una simbolica medaglia d'oro all'on. Bianchi.

Fra scroscianti applausi e fra ripetute grida di: « Viva Bianchi! », l'on. Leonardo Bianchi, accompagnato da S. E. il ministro Credaro, dal rettore Cocchia, dal Corpo accademico e dalle autorità, si è recato negli uffici del rettore e poco dopo, in automobile, si è diretto alla sua abitazione.

Allo scalone dell'Università gli studenti hanno fatto ala al passaggio dell'on. Bianchi, del ministro e delle autorità, ed hanno vivamente acclamato.

Sono pervenuti numerosi telegrammi dall'estero e dalle Università italiane.

S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, ha così telegrafato:

« Nel felicitarmi con te per l'omaggio che oggi viene tributato dalle Università italiane alla tua luminosa carriera scientifica e nell'esprimerti i piu fervidi e cordiali saluti, sono lieto di annunziarti che in tale circostanza S. M. il Re si è compiaciuto nominarti di *motu proprio* Grande Cordone dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. Saluti affettuosissimi.

« *Giolitti* ».

*** Iersera, all'Hôtel Bertolini, ha avuto luogo un banchetto offerto dai professori ufficiali della Facoltà di medicina dell'Ateneo di Napoli all'on. Bianchi.

Al banchetto sono intervenuti S. E. il ministro della pubblica istruzione Credaro, il prefetto comm. Sorge, il senatore De Amicis, i professori D'Abundo, Mingazzini, Colella, Lojacono, Fragnitti, Dotto, Tamburini.

Allo champagne, il prof. Miranda ha ringraziato il ministro ed il prefetto di essere venuti ad onorare uno dei più fulgidi astri dell'Ateneo napoletano e per la loro partecipazione alla festa di famiglia di stasera.

L'on. Leonardo Bianchi ha ricordato l'opera benefica del Governo per l'Università di Napoli e ha proposto di inviare un caldo saluto al capo del Governo, che ha sempre avuto un vivo interesse per la Università di Napoli.

Il prof. Tamburini ha ringraziato anch'egli il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, e ha brindato alla salute e alla gloria di Leonardo Bianchi e dei valorosi suoi allievi.

Il ministro Credaro ha inneggiato alla gloria dell'Ateneo napoletano ed al Re, che è la fortuna della nostra Italia.

Hanno pronunciato pure applauditissimi brindisi il rettore della Università, senatore Cocchia, e il prof. Rummo.

Alle 24, S. E. Credaro partì per Roma.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri nel pomeriggio a Tor di Quinto per presentare la Missione militare tedesca, giunta a Roma giorni or sono, alla scuola di cavalleria e per fare assistere i componenti della Missione ad alcune esercitazioni degli ufficiali allievi di cavalleria.

Alle 14 giunsero al campo di Tor di Quinto, S. M. il Re che era accompagnato dal generale Pollio e dal suo aiutante di campo generale conte Brusati, e S. M. la Regina, che era accompagnata dalla sua dama d'onore e dal grande scudiero marchese Calabrini.

A ricevere le LL. MM. al campo di Tor di Quinto, vi erano il comandante della scuola, colonnello Pandolfi, e il capitano Starita con tre pattuglie, ciascuna di dieci ufficiali.

I Sovrani e la Missione militare tedesca assistettero quindi alle esercitazioni da una piccola montagnola nel mezzo del campo, compiute le quali S. M. la Regina, ossequiata dai presenti risalì in automobile e ritornò alla Reggia; mentre S. M. il Re seguito dalla Missione tedesca, salì fino alla caserma per assistere alla seconda parte degli esercizi, che furono ammirati, plauditi dai graditi e competenti ospiti stranieri.

Dopo aver espresso al colonnello Pandolfi i suoi più vivi ringraziamenti e quelli della Missione, S. M. il Re fece ritorno a Roma in automobile.

S. A. R. il duca degli Abruzzi, ad Alessandria d'Egitto, ha visitato ieri il Governatore; quindi, ricevette la colonia italiana al Consolato.

Nel pomeriggio fu offerto in suo onore un *garden party*. Poi si recò al Circolo italiano dei militari in congedo.

Iersera S. A. R. assistè al banchetto ufficiale offerto dal console, dopo il quale prese parte al ballo offerto dalla colonia nel palazzo Kediviale gentilmente concesso dal principe Youssef Kamel.

All'Ambasciata germanica. — Ieri sera S. E. l'ambasciatore di Germania barone von Flotow ha offerto un pranzo in onore di S. E. il generale von Jacobi, venuto a Roma con una deputazione di ufficiali del reggimento degli ussari Re Umberto n. 13 per felicitare S. M. il Re d'Italia in occasione del 25° anniversario della sua appartenenza all'esercito germanico e rimettergli la croce commemorativa.

Tra gli invitati erano LL. EE. il generale Brusati, 1° aiutante di campo generale di S. M. il Re, il generale Pollio, capo dello stato maggiore, il conte Guerrieri, maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, e i membri della deputazione germanica.

Partenza. — Ieri sera è partito da Roma per Napoli, da dove proseguirà direttamente per Tripoli, S. E. il generale Garioni, governatore della Tripolitania.

Erano alla stazione le LL. EE. il ministro delle colonie, Bertolini, il ministro delle poste, Colosimo, il sottosegretario di Stato delle colonie, De Nicola, e il generale dott. Ferrero di Cavallerleone, i direttori generali del Ministero delle colonie, commendatori Bodrero e Riverio, e numerosi funzionari del Ministero della guerra e delle colonie.

Reale Società geografica. — Ieri l'altro la benemerita Società ha reso in Roma un degno omaggio alla memoria dell'illustre scienziato, naturalista e viaggiatore, marchese Giacomo Doria, che per un decennio fu suo benemerito presidente.

La riunione si tenne nella R. Università degli studi, per graziosa concessione del rettore Tonelli.

Il marchese Cappelli, che attualmente presiede alla Società, dopo aver pronunciato alcune parole di circostanza e lette le più cospicue adesioni di amici ed ammiratori dell'eminente uomo, invitò il consigliere prof. Decio Vinciguerra a leggere il discorso commemorativo.

Il prof. Vinciguerra, che sin dalla sua gioventù ebbe intima relazione di amicizia col marchese Doria e da lui fu iniziato ed avviato agli studi naturalistici, tratteggiò in forma delicata, tutta soffusa di profondo sentimento di emozione la bella figura del Doria, che per la sua bontà, per il suo grande amore alla scienza e per il suo generoso disinteresse, fu l'illuminato mecenate di molti naturalisti suoi contemporanei.

Al prof. Vinciguerra seguì il vice presidente della Società, prof. Elia Millosevich, il quale più specialmente si diffuse a considerare l'operosità del Doria nei due lustri in cui dedicò la genialità della mente e la poderosa sua volontà alla Società geografica, conducendo a buon fine esplorazioni geografiche di grande importanza per la scienza, tra le quali le due celebri spedizioni del capitano Bottego nel bacino del Giuba e in quello dell'Omo.

Un meritato omaggio. — Il Consiglio amministrativo della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della Stampa periodica italiana, su proposta del presidente, on. Barzilai, riconoscendo le alte benemerenze acquistate dal comm. Riccardo Bianchi, direttore delle ferrovie dello Stato, verso la Cassa di previdenza, ultima delle quali l'avere in applicazione di un voto del Consiglio dei ministri consentito che vada a detta Cassa il profitto di tessere aggiunte a ribasso ferroviario del 60 0/0, che eccezionalmente per Roma sarà annualmente concesso a primavera inoltrata, ha preso a suo riguardo la seguente deliberazione:

« Proporre all'assemblea d'inaugurare col suo nome la categoria dei soci benemeriti; far coniare una medaglia d'oro che gli sarà consegnata insieme ad un'artistica pergamena ».

Congresso. — Nei giorni 7 e 8 dicembre si terrà in Roma presso la sede della Società Magistrale (piazza dei Caprettari, 70) l'assemblea generale dell'Associazione fra gl'ispettori e i vice ispettori scolastici.

La prima seduta avrà luogo il giorno 7 alle ore 8.

Ai nostri soldati. — Ieri sono giunte a Piacenza le truppe del 25° e del 28° fanteria e del 3° genio reduci dalla Cirenaica, ove hanno preso parte ai più importanti fatti d'arme, ricevute dalle truppe del presidio, dalla ufficialità, dalle Associazioni con bandiere e musiche e da numerosa folla che le ha entusiasticamente applaudite.

Le truppe sono state accompagnate dalla popolazione alla caserma, ove il generale Maggiotto pronunciò un applaudito discorso patriottico.

Ai nostri marinai. — Ieri giunsero a Cairo gli equipaggi della divisione navale italiana, i quali dalla stazione si recarono al Kursaal Dal Bagni, ove si trovavano a riceverli il cav. Serra, reggente l'agenzia diplomatica italiana, e le notabilità della colonia italiana.

Una grande folla, fra cui si trovava tutta la colonia italiana, entusiasticamente li acclamò.

I marinai poscia si recarono al restaurant Dal Bagni ove presero parte ad una colazione.

Essi hanno ricevuto ovunque accoglienze festose.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre u. s. reca:

« Le campagne dell'Alta Italia furono anche in questa decade favorite dalle condizioni meteoriche.

« Cereali seminati di recente nascono rigogliosi; i pascoli e gli erbai hanno una bella vegetazione; i lavori campestri procedono regolarmente.

« In qualche luogo delle Marche e nel Lazio le colture agricole si gioverebbero di nuove pioggie; tuttavia, in complesso, lo stato dei campi nell'Italia centrale è soddisfacente.

« Buone sono le notizie che ci pervengono dalle campagne della regione meridionale mediterranea: ma non può dirsi altrettanto del basso versante adriatico, nè delle isole, dove la prolungata mancanza di pioggie ritarda le semine, danneggia i cereali già seminati, impedisce lo sviluppo delle erbe da foraggio.

« L'olivo finora dà in complesso un prodotto discreto; gli agrumi sono molto ben promettenti ».

Nelle riviste. — Con utile, nobile intento al quale bene auguriamo, sarà pubblicata mensilmente, e Tempio, una rivista « Sardegna », la quale sarà in grande ed elegante formato, ricca di numerose ed originali illustrazioni. Vi collaboreranno valorosi, insigni scrittori che studieranno sotto ogni aspetto la vita sarda.

Il progrmma della nuova rivista è giustamente compreso nella circolare che annunzia la pubblicazione:

« Mentre l'Italia è volta dai suoi fati nel Mediterraneo, par che finalmente l'attenzione ne sia attratta piu viva all'isola abbandonata per troppi secoli. La Sardegna segue oggi sicura e forte la via del suo rinascimento: le risorse naturali e le preziose energie della stirpe garantiscono per l'avvenire.

« Oggi però s'impone più che mai il problema della conoscenza - doverosa per ogni italiano - delle energie e delle risorse dell'isola dei sardi ».

Auguriamo degno successo alla nuova Rivista, che comincerà le sue pubblicazioni verso la fine del dicembre corrente.

Marina mercantile. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è giunto a Buenos Aires. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 1. — Le elezioni municipali a Lisbona danno la minoranza agli evoluzionisti e agli unionisti alleati. Gli evoluzionisti hanno fino ad ora la maggioranza in diciassette Comuni.

Le elezioni si sono svolte nella massima calma. Il Governo ha ottenuto la maggioranza.

Notizie dalle Provincie recano che durante le elezioni è regnato l'ordine.

COSTANTINOPOLI, 1. — Nel telegramma diretto a Talaat bey, il ministro degli esteri bulgaro, Ghenadieff, gli esprime i suoi ringraziamenti per la visita fattagli e dichiara che egli considera i risultati raggiunti nell'intervista come di buon auspicio per ambedue i paesi.

Ghenadieff prega Talaat di confidare nella sua sincera amicizia e di trasmettere al gran visir i suoi più cordiali auguri.

Talaat ha così risposto: Credo che i risultati del nostro convegno siano per ambedue i paesi così vantaggiosi da potere esserne lieti.

Il nostro incontro mi ha fornito l'occasione di poter conoscere e stimare le sue alte qualità personali e mi permetto di esprimerle questa impressione.

Si abbia inoltre i miei sentiti ringraziamenti per l'amicizia dimostratami.

Il gran visir, che è rimasto oltremodo soddisfatto della sua cortesia, le attesta la sua stima e la sua considerazione.

ATENE, 1. — Il ricevimento in onore degli ammiragli e degli stati maggiori della squadra britannica e francese a bordo dell'*Averoff* è riuscita splendidamente.

Vi sono intervenuti il Re, il principe ereditario, i principi Andrea ed Alessandro, il corpo diplomatico e il comandante dell' incrociatore italiano *Saint Bon*.

L'*Averoff* ha sfilato tra le squadre inglese e francese nelle acque di Salamina e del Falese, salutata dalle salve e dagli urrà degli equipaggi.

VIENNA, 1. — L'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg sono ritornati stasera dal loro viaggio in Inghilterra.

PARIGI, 1. — *Camera dei deputati.* (Seduta antimeridiana). — Si riprende la discussione sul prestito. Malgrado qualche protesta, si decide la chiusura della discussione generale.

Si approva con 362 voti contro 190 la disgiunzione del controprogetto Magnaud chiesto dal Governo e dalla Commissione.

Il presidente pone in discussione l'art. 1° dalla Commissione che fissa a 900 milioni la cifra del prestito ed annunzia nello stesso tempo gli emendamenti Brusse e Chalamel che propongono di portare ad un miliardo e 676 milioni di franchi la cifra di emissione.

Il presidente dà la parola a Brusse, che sostiene la sua proposta e dichiara che il bilancio del 1914 avrà un disavanzo di 800 milioni.

Se non si fa un prestito di almeno 1500 milioni e se si vuole la riforma fiscale nel 1915 bisogna avere una tesoreria libera.

Sale poi alla tribuna il ministro Dumont. Egli constata anzitutto che nessuno contrasta i 900 milioni di credito straordinario per la guerra, di cui 580 milioni come conseguenza della legge dei tre anni ed il resto per il programma degli acceleramenti.

Dumont risponde che nessun prestito sarà necessario per l'attuazione dei programmi previsto e fissato dal Ministero della guerra e che basterà aumentare di 40 o 50 milioni alcuni crediti per la guerra.

Terminando dichiara che non vi sono altri programmi militari oltre quello enunciato dal Governo.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana. — Il ministro delle finanze, Dumont, riassume quanto ha detto stamane. Egli aggiunge che il Governo propone di coprire 300.000.000 con l'imposta e 400.000.000 col prestito.

L'oratore dichiara che il Governo non crede di poter assumersi la responsabilità di emettere 400.000.000 di buoni a breve scadenza. Dalla crisi balcanica in poi noi abbiamo assistito alla più formidabile mobilizzazione finanziaria che sia mai esistita in Europa. I debiti fluttuanti dell'Europa ammontavano il 1° aprile 1912 alla somma di quattro miliardi, oggi ascendono al doppio. Le varie nazioni hanno dovuto emettere buoni del tesoro a tasso elevato. Noi non potremmo emettere obbligazioni a breve scadenza che al 4 e al 4 1[2.

Il ministro ricorda le imposte che sono state criticate. Non è con un programma - egli dice - che si equilibra un bilancio, ma con le entrate (Applausi).

Il ministro delle finanze, concludendo, dichiara che egli accetterà la cifra proposta da Brousse e che consiste nel portare il prestito alla cifra di un miliardo e 500 milioni.

Il presidente Deschanel mette ai voti l'emendamento Brousse, portante la cifra del prestito a un miliardo e cinquecentomila franchi, che è respinto con 374 voti contrari a 206 favorevoli. Deschanel mette quindi in votazione la proposta del Governo che fa ascendere il prestito alla cifra di un miliardo e 300 milioni.

Il ministro delle finanze, Dumont, ripete che il Governo pone su questa cifra, che gli è indispensabile, la questione di fiducia. La votazione si compie tra l'agitazione della Camera.

Dopo l'approvazione, con 291 voti contro 270, della proposta del Governo che fissa a 1500 milioni la cifra del prestito, la Camera approva il 1° paragrafo e l'insieme dell'art. 1° del progetto.

Il seguito della discussione e rinviato a domattina.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 1. — *Delegazione ungherese* — Seduta plenaria. — Presiede il barone Lang. Sono pure presenti i delegati della opposizione.

Prima di procedere alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno, prende la parola per fatto personale il conte Michele Karolyi, il quale dichiara che il conte Tisza, dopo aver ricevuto una deputazione, l'aveva attaccata nel suo discorso tenuto nella Commissione per gli affari esteri circa il fatto che il capitale francese si tiene lontano dal mercato ungherese.

L'oratore dice di aver dichiarato che era naturale che il capitale francese non potesse venire collocato in un paese che poi lo impiegava in armamenti contro la triplice intesa. Con ciò non voleva affatto impedire al capitale francese di venire in Ungheria.

I veri motivi delle voci sfavorevoli sparse circa le finanze austro-ungariche, dice il conte Karolyi, sono da ricercarsi nella politica finanziaria del Governo, nella politica dei buoni del tesoro e nelle circostanze che impongono al paese spese superiori alle sue forze. Nota infine che si fa del Panama.

Il presidente censura l'oratore per questa parola.

Parlando poscia i delegati Rakowezry, conte Andrassy, conte Khuen Hedervary e conte Apponyi.

Indi il conte Andrassy interpella il ministro degli esteri conte

Berchtold per il fatto che nella sua esposizione non dette alcuna spiegazione concreta circa gli antefatti della guerra balcanica. Essendo durante la seduta della Camera venuto a conoscenza di nuovi fatti importantissimi, la cui relazione con la politica estera dell'Austria-Ungheria sarebbe da chiarire, domanda se il ministro è disposto a completare la sua esposizione illustrando oppure accennando ai nuovi fatti, poichè nell'esposizione stessa non fece parola sulla circostanza se egli abbia svolto qualche azione per prevenire la seconda guerra balcanica e in che cosa sia consistita tale azione. Chiede dunque al ministro degli esteri se è disposto a far dichiarazioni anche rispetto a tale importantissima questione.

Hadik ed Apponyi discutono circa l'uso della guardia parlamentare alla riunione della delegazione ungherese, che qualificano come una violazione della legge.

Il conte Khuen Hedervary ed il presidente del Consiglio conte Tisza giustificano il provvedimento che ritengono legale.

La discussione è chiusa senza dar luogo ad alcun voto.

Alla fine della seduta il conte Apponyi presenta una interpellanza riguardo alla rivelazione di convenzioni segrete fra gli Stati balcanici e chiede che il ministro degli esteri, conte Berchtold, dia informazioni in proposito.

MADRID, 1. — Un dispaccio ufficiale da Ceuta dice che la colonna Arraiz ha sostenuto un lungo fuoco contro gruppi nemici che si sono ritirati dopo aver subito gravi perdite.

Le batterie della Cuesta Colorado appoggiavano l'operazione. I dispacci ufficiali aggiungono che la colonna spagnuola ha avuto 20 uomini fuori combattimento.

VIENNA, 1. — L'imperatore ha fatto visita al Re di Spagna ed ha offerta a mezzogiorno una colazione in suo onore.

COSTANTINOPOLI, 1. — I giornali dicono che il Consiglio dei ministri ha discusso il progetto parafato del trattato di pace turco-greco.

BERLINO, 1. — *Reichstag.* — Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg dichiara di tener moltissimo a dare al Reichstag ed al paese tutti gli schiarimenti possibili sui deplorevoli incidenti di Saverne allo scopo di allontanare ogni dubbio che l'autorità delle leggi non sia ben tutelata come pure l'ordine pubblico e l'autorità dei poteri costituiti. Il cancelliere esprime la speranza di poter rispondere alle interpellanze mercoledì.

Il presidente legge un dispaccio di protesta del Consiglio municipale di Saverne contro l'incidente del 28 novembre.

I deputati alsaziani e quelli di sinistra sottolineano la lettura con ripetute approvazioni.

VIENNA, 1. — La *Wiener Abendpost* dedica all'Imperatore Francesco Giuseppe, in occasione dell'anniversario dei suoi 65 anni di regno, un articolo di omaggio, in cui rileva le cure di Francesco Giuseppe per l'esercito e la flotta, che egli desidera siano soltanto istrumenti di pace, e soggiunge che la riconoscenza per l'Imperatore non si è mai sentita più cordialmente che in questi giorni, nei quali tutto il mondo è stato sotto l'impressione che alla sua autorità ed esperienza si debba in prima linea il mantenimento della pace europea.

BERNA, 1. — Le Camere federali si sono riunite oggi in sessione ordinaria.

Il Consiglio nazionale ha eletto presidente, con 126 voti su 144 votanti, De Planta, deputato rappresentante del Cantone dei Grigioni, appartenente al gruppo del centro liberale.

Il Consiglio degli Stati ha nominato presidente Eugenio Richard, deputato ginevrino, appartenente allo stesso gruppo politico. Richard ha avuto 37 voti su 40 votanti.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il gran visir ha convocato un Consiglio straordinario dei ministri per discutere intorno all'incidente russo-turco, alla questione delle riforme e alla nomina del governatore generale del vilayet di Adana, in sostituzione di Agmy bey, in seguito al desiderio espresso dall'ambasciata di Russia a causa dell'arresto di Kavakli Mustafà, operato da Agmy bey nella sua qualità di prefetto di polizia.

Sciukri bey, ministro della pubblica istruzione, è stato designato come valì di Adana.

Questa nomina renderà indubbiamente necessarie alcune modificazioni del Gabinetto. Si parla di Izzet pascià, ministro della guerra, come gran visir.

COSTANTINOPOLI, 2. — Si smentisce che sia scoppiata una crisi Ministeriale.

Il Sultano ha conferito al Gran Visir l'ordine dell'Imtias con brillanti.

VARNA, 2. — Alla presenza della Regina e del principe Cirillo è stato inaugurato solennemente il vapore *Czar Ferdinando*, costruito in Italia.

CEUTA, 2. — Nell'ultimo scontro con i mauri gli spagnuoli hanno avuto 15 morti e 15 feriti.

BERLINO, 1. — La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* scrive:

Il 2 dicembre compiono 60 anni dacchè l'Imperatore Francesco Giuseppe è asceso al trono. La riconoscenza del mondo contemporaneo per il savio esercizio delle sue funzioni sovrane fu dimostrata al venerato Monarca colle innumerevoli manifestazioni fattegli in occasione del suo 60° anniversario di regno e del suo 80° genetliaco.

Dopo d'allora l'arte di governo dell'Imperatore, che fu così spesso messa a prova, si trovò nuovamente di fronte a gravi problemi. Sugli ultimi avvenimenti anche la Monarchia austro-ungarica può gettare uno sguardo retrospettivo colla coscienza che i suoi vitali interessi sono stati tutelati con forza e vigore. Unita in una indissolubile alleanza colla Germania e coll'Italia, la Monarchia austro-ungarica partecipa al Consiglio delle Nazioni.

LONDRA, 2. — Secondo una informazione raccolta nei circoli diplomatici, i membri della Commissione per la delimitazione della frontiera greco-albanese sono ora a conoscenza delle vedute dei loro rispettivi Governi. Essi cominceranno subito i lavori, prendendo per base la proposta del loro collega inglese che costituisce il solo mezzo per giungere rapidamente ad una conclusione. In generale si crede che la Grecia darà prova di moderazione.

MADRID, 2. — Un dispaccio da Tetuan informa che truppe di fanteria, incaricate del servizio di ricognizione sulla collina della Arabine, hanno dovuto sostenere un fuoco di fucileria contro un forte gruppo di ribelli che sono fuggiti portando via 6 morti. Da parte loro gli spagnuoli hanno avuto 1 soldato ucciso, 1 ufficiale e 17 soldati feriti.

NOTIZIE VARIE

I raccolti in Austria. — Secondo il prospetto ufficiale del Ministero d'agricoltura, sullo stato dei seminati in Austria, le varie culture si presenterebbero come segue: frumento invernale 2,6, segala invernale 2,5, mais 2,9, patate 3,2, barbabietole da zucchero 2,4, barbabietole da foraggio 2,3 (1 = molto buona; 2 = superiore alla media; 3 = medio, 4 = inferiore alla media).

Il raccolto del mais in Rumenia. — Si ha da Bucarest: Il raccolto del mais in Rumenia fu di 39 milioni di ettolitri su di una superficie coltivata di 2.146.971 ettari.

La produzione e lo smercio del ferro in Germania. — Si scrive da Berlino:

In ottobre la produzione del ferro greggio fu in Germania e nel

Lussemburgo di 1.650.205 tonnellate (contro 1.633.539 tonn. nell'ottobre 1912).

Nei primi dieci mesi dell'anno la produzione fu di 16.093.610 tonnellate contro 14.749.341 tonn. prodotte nello scorso anno.

Lo smercio di prodotti del Sindacato germanico dell'acciaio fu in ottobre di 524.000 tonn. contro 520.392 tonn. nel mese precedente e 570.586 tonn. nell'ottobre 1912.

Il corso forzoso nel Messico. — In seguito allo stato eccezionale in cui si trova il Messico il Governo ha sollevato la Banca nazionale dall'obbligo di estinguere le sue banconote prima che trascorra un anno, per cui con tale disposizione è decretato il corso forzoso tanto per le banconote in circolazione, quanto per quelle che verranno messe in circolazione. Oltre a ciò i pezzi d'argento di 50 cent. furono dichiarati un mezzo legale di pagamento.

Coll'emissione di carta monetata non coperta da analoghe riserve il Governo messicano tenta di riempire i vuoti forzieri dello Stato, tanto più che le misure prese finora come l'aumento dei dazi di importazione del 50 per 0[0 e l'aumento del dazio di esportazione sul petrolio da 20 cent. a 1 dollaro, non ha punto mitigato la mancanza di denaro.

Riguardo la notizia del prestito forzoso essa finora non si conferma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

1° dicembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	767.8
Termometro centigrado al nord	13.2
Tensione del vapore, in mm.	6.04
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	N
Velocità in km.	calmo
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.9
Temperatura minima, id.	4.0
Pioggia in mm.	—

1° dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Svizzera, minima di 731 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso sino a 2 mm. sull'Italia superiore, lievemente salito sulle isole; temperatura irregolarmente variata al nord e centro, un po' diminuita nelle Puglie, Calabria e Sicilia; nebbie in Val Padana e Appennino e Toscana.

Barometro: massimo di 770 sulle Alpi, minimo di 768 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali al nord, del 4° quadrante sul Tirreno, intorno a levante nel basso Adriatico; cielo vario al nord, sereno al centro e sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	16 7	10 0
Sanremo	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	19 0	11 0
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	16 4	7 7
Cuneo	sereno	—	16 0	6 7
Torino	sereno	—	10 6	1 6
Alessandria	nebbioso	—	9 4	1 9
Novara	nebbioso	—	7 6	0 0
Domodossola	sereno	—	15 8	— 0 1
Pavia	nebbioso	—	9 4	— 0 2
Milano	nebbioso	—	9 8	0 5
Como	sereno	—	13 0	1 8
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	12 3	7 3
Brescia	sereno	—	10 7	2 7
Cremona	nebbioso	—	9 6	0 6
Mantova		—	—	—
Verona	sereno	—	7 8	— 0 2
Belluno	sereno	—	10 8	1 4
Udine	sereno		12 0	4 2
Treviso	nebbioso	—	11 3	2 2
Vicenza	sereno	—	11 4	2 1
Venezia	nebbioso	calmo	8 6	3 5
Padova	nebbioso	—	8 4	0 6
Rovigo	nebbioso	—	4 0	— 0 7
Piacenza	nebbioso	—	10 3	— 1 0
Parma	sereno	—	10 4	— 0 4
Reggio Emilia	sereno	—	9 6	0 0
Modena	sereno	—	10 2	0 2
Ferrara	nebbioso	—	5 1	— 0 6
Bologna	sereno	—	10 3	2 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	10 2	1 8
Pesaro	sereno	calmo	11 7	2 0
Ancona	nebbioso	calmo	10 6	7 4
Urbino	sereno	—	12 4	7 3
Macerata	sereno	—	16 0	10 0
Ascoli Piceno	sereno	—	17 5	6 0
Perugia	sereno	—	12 2	4 4
Camerino	sereno	—	14 3	6 9
Lucca	3/4 coperto	—	13 7	2 9
Pisa	3/4 coperto	—	19 0	2 6
Livorno	coperto	calmo	16 8	7 0
Firenze	sereno		9 8	0 9
Arezzo	sereno	—	14 0	2 4
Siena	1/4 coperto	—	14 2	6 4
Grosseto	sereno	—	17 6	2 8
Roma	sereno	—	17 6	4 0
Teramo	sereno	—	16 8	6 9
Chieti	sereno	—	14 4	5 5
Aquila	sereno	—	11 2	1 3
Agnone	sereno	—	14 8	-6 7
Foggia	sereno	—	16 0	9 0
Bari	1/4 coperto	calmo	16 5	8 2
Lecce	nebbioso	—	15 8	7 0
Caserta	sereno	—	17 3	8 2
Napoli	sereno	calmo	16 3	11 1
Benevento	sereno	—	15 7	1 5
Avellino	sereno	—	14 0	0 2
Mileto	sereno	—	15 5	4 8
Potenza	sereno	—	10 9	4 3
Cosenza	sereno	—	15 0	1 0
Tiriolo	sereno	—	18 5	1 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	18 2	12 0
Palermo	sereno	legg. mosso	17 8	8 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 4	10 0
Caltanissetta	sereno	—	14 7	7 5
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	17 5	6 8
Catania	sereno	calmo	17 4	9 1
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	19 0	5 0
Sassari	3/4 coperto	—	16 5	10 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.